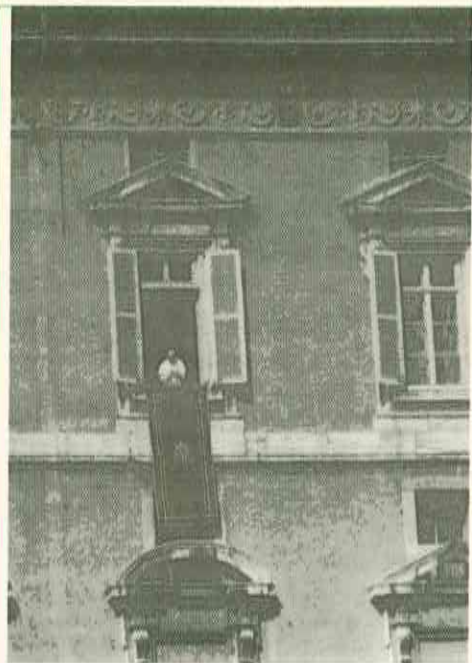


CON NOI AL FORUM INTERNAZIONALE AC



***Cronaca, immagini dall'Incontro
del 19-21 ottobre***

**SEGNO
NEL
MONDO**



Saluto del Papa ai membri del Forum, presenti in Piazza S. Pietro per l'Angelus di domenica 21 ottobre

«*Desidero ora porgere il mio cordiale saluto ai membri del "Forum Internazionale di Azione Cattolica" convenuti a Roma per riflettere sull'impegno del cristiano nella società odierna. L'iniziativa vede oggi, per la prima volta, la partecipazione di rappresentanti di diverse Nazioni dell'Est-europeo e dell'America Latina.*

Esprimo di cuore l'augurio che questo incontro vi serva di stimolo per testimoniare efficacemente il messaggio evangelico, per animare cristianamente l'ordine temporale e per dare un contributo determinante all'edificazione di un mondo più giusto e più fraterno».



I partecipanti al Forum
in Piazza San Pietro

L'AZIONE CATTOLICA NEL MONDO

«*L'impegno universale della missione della Chiesa, tenuto conto ad un tempo del progredire delle istituzioni e del rapido evolversi della società odierna, richiede che le iniziative apostoliche dei cattolici perfezionino sempre più le forme associate in campo internazionale*» (AA 19).

Il testo conciliare costituisce un significativo punto di partenza per richiamare la necessità della dimensione internazionale per la vita della nostra associazione: come espressione della consapevolezza sempre più grande

- della "dimensione cattolica" della Chiesa
- del prioritario impegno ecumenico
- della valenza planetaria dei problemi dell'umanità del nostro tempo.

E' doveroso un richiamo "storico" per sottolineare che l'ACI - e soprattutto i rami dell'ACI - ha fin dall'inizio dedicato impegno ed energia nel promuovere gli organismi internazionali corrispondenti e iniziative ai vari livelli. Ricordiamo A. Barelli, che in *La sorella maggiore racconta*, dedica un capitolo della storia della GF di AC ai "Rapporti internazionali" e così ricordiamo, tra gli altri, V. Veronese e V. Bachelet come promotori e animatori dei Congressi mondiali dell'Apostolato dei laici, che precedettero e prepararono il Concilio e aprirono la via al rinnovamento anche strutturale, del dopo Concilio.

«*L'ACI promuove l'impegno alla corresponsabilità nella missione della Chiesa universale; collabora alla crescita dello spirito ecumenico.*

L'ACI collabora in fraternità e reciproco servizio con le diverse associazioni, opere e gruppi di apostolato cattolico e partecipa insieme con essi ai comuni organismi di collegamento» (Statuto ACI)

«*Speciale attenzione inoltre richiede l'ambito internazionale da promuovere attraverso il Forum AC, in collabora-*

zione con i responsabili dell'AC di altri paesi del mondo» (Documento Finale VII Assemblea Nazionale ACI).

In questi 20 anni si è continuato a mantenere viva questa dimensione (anche se spesso "al minimo") prima di una più decisa ripresa negli ultimi anni sia con la partecipazione a organismi vari sia con l'apertura di altre iniziative.

Il Presidente Nazionale ha recentemente sottolineato che questo «è un capitolo nuovo e interessante per gli anni '90, che non distrae l'Associazione dai suoi compiti tradizionali e dall'impegno di evangelizzazione all'interno del nostro Paese, ma che arricchisce e ravviva compiti ed impegni con una ulteriore proiezione che, certamente, ci appartiene quale figli di una Chiesa viva, maestra e madre di tutte le genti».

E' una via su cui camminare insieme, aderenti, responsabili e assistenti di Azione Cattolica.

Per questo abbiamo pensato di farvi partecipi della bellissima esperienza vissuta insieme ai responsabili dell'AC e a tanti amici di altri Paesi durante l'incontro del Forum Internazionale AC alla Domus Mariae.

Troverete una cronaca sintetica dei vari momenti e una presentazione "globale" dell'impegno internazionale dell'AC.

A questi primi passi ne succederanno altri sempre più frequenti ed ancora più ampi: la dimensione internazionale non è certo affidata solo al livello nazionale dell'associazione ma anzi richiederà un coinvolgimento delle associazioni diocesane e anche parrocchiali.

Infatti al momento in cui questi primi contatti, si concretizzeranno in proposte e iniziative si tratterà di prendere la nostra bisaccia e di partire, come anche di aprire le nostre case e le nostre associazioni all'accoglienza, all'amicizia con tanti altri pellegrini.

INDICE

**Ouverture
FORUM INTERNAZIONALE AC**

**Parole di Giovanni Paolo II
all'Angelus del 21.10.1990**

**19 ottobre 1990
Presentazione delle Delegazioni**

Argentina
Austria
Cecoslovacchia
Colombia
Italia
Malta
Paraguay
Spagna
Svizzera

20 ottobre 1990 p. 13

• Celebrazione Eucaristica a San Pietro:
Omelia del Card. Eduardo Pironio

• **Lavori del Forum**

- saluto di S.E. Mons. Salvatore De Giorgi
- sintesi relazioni dei Presidenti Nazionali
di Italia, Argentina, Malta, Spagna
- altri momenti della giornata

21 ottobre 1990 p. 19
Documento finale

L'IMPEGNO INTERNAZIONALE DELL'ACI p. 23

- Breve storia del Forum AC
- Rapporti con i paesi dell'Est
Più avanti più in alto 1991
- Il Forum Europeo
- Gli organismi internazionali

VERSO CZESTOCHOWA p. 29

Giornata mondiale della gioventù 1991
+ Salvatore De Giorgi

VADEMECUM ACI 1991 p. 31

Direttore: Raffaele Cananzi
Direttore Responsabile: Angelo Bertani
Editrice AVE - Via Aurelia 481 - 00165 Roma
Composizione: Risco edit, Via F. Cesi, 21 - 00193 Roma
Stampa: Nova Age Patavium s.r.l. - Via Giustiniani 15 - 00186 Roma



Marcelo Zapiola, Presidente Nazionale AC

ARGENTINA

L'Argentina sta uscendo da una grave crisi economico-sociale. Abbiamo avuto anni difficili e crediamo che con i sacrifici del popolo potremo superare questa situazione. Ci attendono tuttavia alcuni anni di dura lotta contro l'inflazione, la povertà non tanto per vincere la povertà del Paese quanto per iniziare un processo di sviluppo.

Sul piano politico, il Paese da 7 anni è ritornato alla vita democratica con il consenso e la generale soddisfazione del popolo che non desidera altra forma all'infuori di quella democratica e che sta maturando nella sua responsabilità civile. Questo si constata nel modo cosciente con cui si esercitano i diritti di cittadino nel rinnovo dei responsabili politici.

Dal punto di vista economico abbiamo una situazione grave.

Dal punto di vista culturale, riteniamo che il nostro Paese si stia normalizzando. La vita culturale argentina è stata sempre abbastanza attiva e si è mantenuta tale.

Per quanto riguarda la situazione religiosa, la Chiesa in Argentina è impegnata in un processo di rinnovamento interiore. E' una Chiesa che sta imparando a vivere nella povertà e ad allontanarsi dal potere.

Sta imparando a vivere in un mondo pluralista, che non ha nessuna tradizione nel nostro ambiente. Siamo stati abituati a vivere molto chiusi e

strettamente vincolati ad un nostro proprio modo di essere ed il mondo di oggi - come dice bene Giovanni Paolo II nella *Christifideles Laici* - è un'ora magnifica però difficile della storia.

Pensiamo che la Chiesa di Argentina con a capo i suoi vescovi, stia prendendo coscienza di tutto questo e credo che stia imparando a vivere nella povertà evangelica. Questo è molto importante. E, ripeto, spogliandosi dei legami con il potere politico da cui la Chiesa può sempre essere tentata.

Dal punto di vista pastorale negli ultimi tre anni si è fatto un grande sforzo per tracciare linee generali, adottate quindi da tutto l'Episcopato, per la nuova evangelizzazione alla quale ci chiama il Santo Padre.

L'Episcopato argentino infatti ha iniziato tre anni fa una verifica attraverso una consulta del Popolo di Dio realizzata in tutto il Paese, il che ha significato un'autocritica della Chiesa molto severa. Questo è un fatto che merita, credo, di essere sottolineato in quanto poche istituzioni pubblicano le autocritiche.

L'Episcopato e la Chiesa argentina hanno avuto il coraggio di pubblicare il risultato di questa inchiesta che contiene alcuni punti assai critici.

Su questa base abbiamo lavorato nella consulta con i diversi settori del Popolo di Dio ed abbiamo adottato linee di evangelizzazione il che è un

fatto storico per la Chiesa argentina, perché vari tentativi di pastorale organica non avevano raggiunto l'esito necessario. In questo momento invece c'è unanimità, unità si può dire in tutte le diocesi per tracciare un cammino comune.

E la sfida che ci interpella come cristiani argentini e specialmente come laici impegnati è di essere artefici e servitori in questo cammino per la nuova evangelizzazione.

E di conseguenza l'Azione Cattolica Argentina sta rielaborando tutti i suoi programmi, sta riflettendo per poter essere un fattore importante di animazione e di realizzazione di questa nuova evangelizzazione e delle linee pastorali che si è data la Chiesa argentina.



Ruth Steiner, Segretaria Generale AC

AUSTRIA

L'Austria ha un territorio di 83.855 Km², con una popolazione di 7.700.000 abitanti. E' una repubblica federale a maggioranza socialista. La lingua parlata è il tedesco. Essendo un paese di confine con la Jugoslavia e l'Ungheria è molto coinvolto con rifugiati ed immigrati dall'Est europeo.

Attualmente l'80% della popolazione è cattolica e di questo il 20% è attivamente impegnato. La Chiesa è organizzata in 10 Diocesi, di cui la maggiore è quella di Vienna.

I segni più evidenti al momento attuale sono l'abbandono della Chiesa, la silenziosa indifferenza alla fede ed il crescente calo di nuovi sacerdoti. A questi si aggiunge l'alto tasso di aborti.

L'Azione Cattolica Austriaca (ACA) è la più grande organizzazione laicale con i suoi 400.000 aderenti. I suoi impegni ed obiettivi si rifanno al Decreto sull'Apostolato dei Laici e alla *Christifideles Laici*.

E' organizzata in categorie per la formazione di ragazzi, giovani, uomini, donne, lavoratori etc., sia su piano nazionale che diocesano.

L'Azione Cattolica Austriaca strettamente legata ai pastori della Chiesa, fa parte anche dell'Organizzazione cattolica di laici dell'Austria che comprende tutte le Organizzazioni cattoliche.



Josef Plocek, diocesi di Praga con gli amici slovacchi

C'era una volta un uomo che chiede questo consiglio: stà in silenzio oppure parla per dire ciò che vale più del silenzio.

Siccome io riesco raramente a trovare ciò che vale più del silenzio, non dovette temere di annoiarvi.

La nostra delegazione ceca è rappresentata da me e da Hana Plockova e quella slovacca da Michal Kubán e Mária Hudáčeková.

Ci sono a mio avviso quattro tipi di problemi che riguardano il nostro Paese: politici, economici, morali e religiosi.

E' superfluo ridire che 40 anni di regime comunista hanno lasciato segni nel popolo ceco: alcuni sono rimovibili in breve, ma con alcuni avremo da lottare per anni, forse per generazioni. Dopo la "rivoluzione di velluto" del novembre 1989, sta appena iniziando il risanamento del sistema politico ed economico: la rivoluzione non era ancora finita e sta ancora continuando. E' persino problematico se si debba chiamare "rivoluzione" poichè ci sono prove che gli stessi comunisti stavano dietro ai cambiamenti ed a causa della situazione internazionale ed interna non hanno potuto raggiungere il loro obiettivo. Così la rivoluzione continua ed i comunisti non mollano. La difficoltà maggiore sul piano politico è data dal fatto che non abbiamo un numero sufficiente di persone che possano rimpiazzare i dirigenti

comunisti. Come certo sapete, il regime comunista non ha mai permesso che si formasse un numero adeguato di uomini competenti sul piano professionale e moralmente ineccepibili poichè non ammetteva non comunisti qualificati nei quadri dirigenti dello Stato, nell'amministrazione pubblica e nelle imprese statali. Tutto il nostro popolo è più o meno imbevuto della mentalità del regime, anche se non lo si ammette. C'è mancanza di democrazia nel nostro Paese anche se le persone che in precedenza non hanno mostrato molto coraggio, ora ritengono di poter criticare tutto perchè non rischiano. Ora tutti sono molto coraggiosi ed audaci e cercano identità e dignità nel criticare bazzecole e lasciare irrisolti i problemi più seri.

Ci sono insufficienze in tutta la nostra vita politica, a livello economico, nella vita sociale e soprattutto sul piano morale. Abbiamo cercato di sostituire nel Parlamento, nel governo e nella dirigenza dello Stato i seguaci del passato regime comunista. E neppure là siamo riusciti.

Come fare a rimuovere i comunisti dagli incarichi dirigenziali se non abbiamo con chi sostituirli adeguatamente? Tanto è che i comunisti occupano ancora la maggior parte dei posti nei ministeri, nelle commissioni, nella legislazione, nell'esecutivo, nei tribunali e nelle imprese.



Mária Hudáčeková, Josef e Hana Plocek, Riccarda Zanin (Italia), Leo Prüller, Presidente AC Austria

6

Nell'economia socialista abbiamo vissuto 40 anni senza proprietà privata ed abbiamo perso ogni esperienza di economia libera basata sulla proprietà privata, sulla propensione a sopportare rischi e perdite.

Il modello di vita comunista e socialista ha portato il livellamento dei lavoratori, ha dato supporto alla pigrizia, ha causato guasti economici e un peggioramento dello standard di vita. Avevamo un gran mercato in Russia ed in altri Paesi dell'Est ed eravamo sicuri di vendere i nostri prodotti senza competizione, anche quelli di qualità scadente. E dobbiamo riconoscere che per insufficienze di questo tipo tutti noi siamo responsabili, non solo i comunisti ed il passato regime. Forse l'insufficienza più importante nel nostro Paese è il declino di moralità su vasta scala. E' una questione morale se il lavoratore non dà in lavoro ed abilità il corrispondente del salario che prende, se non adempie ai suoi doveri e non fa le sue ore di lavoro, se ruba il materiale e guadagna da questo furto e dalle ore che lavora in meno. Per superare queste deficienze morali, ci vorrà più di una generazione. Abbiamo sfidato i comunisti alle elezioni, ma il compito più difficile ci aspetta ora. Dobbiamo cambiare il sistema delle leggi, dalla Costituzione alle norme più secondarie, dobbiamo cambiare la pianificazione economica statale in economia di mercato,

dell'offerta e della domanda, dobbiamo rieducare il popolo. Dobbiamo fare i conti con l'inflazione, con la disoccupazione. La nostra situazione per qualche tempo sarà peggiore di quella del regime comunista perché le nostre perdite nell'ecologia, nel deterioramento delle case, delle industrie, dell'agricoltura sono immense. E le persone responsabili di tutto questo, stanno ridendo di noi e ci criticheranno. Ed a queste difficoltà si aggiungono i problemi dei nazionalismi che ci impediscono di dedicare tutto il nostro tempo ai compiti più importanti. E se si tiene conto della crisi del petrolio, del cambiamento della politica economica, della perdita dei mercati, non c'è da stupirsi se i leaders hanno il mal di capo.

Ma ora noi siamo liberi, stiamo ritornando all'Europa, dove era e dove dovrebbe essere il nostro posto.

C'è la libertà della Chiesa, dei sacerdoti, la libertà di tutto il nostro Paese. Malgrado ci manchi la letteratura religiosa, stiamo traducendo le opere più importanti che negli ultimi 40 anni non sono potute apparire sul mercato. Oggi se un solo prete deve amministrare 2 o 3 parrocchie e 5 o più chiese, il numero degli studenti di teologia, di monaci e di religiosi sta aumentando. Stanno rifiorendo parecchie forme di AC che c'erano in precedenza nelle parrocchie fra gli studenti e gli intellettuali e siamo cer-

ti di poter riprendere il tempo perso con la nostra esperienza comunista. E se volete imparare qualcosa sul regime comunista, sui guasti dell'economia e sulla persecuzione della Chiesa, venite da noi a studiare il problema. Non abbiamo molto da insegnarvi, ma possiamo darvi consigli su come evitare la via più sicura verso il disastro.

Tra le delegazioni partecipanti mancano qui la Jugoslavia e il Messico giunte solo nella notte di venerdì.

Erano inoltre presenti al Forum rappresentanti di Organismi internazionali: UNUM OMNES (Emile Inglessis, Joseph Portelli), MIDADE (Jóro Roberto de Castro Cruz).

Ha partecipato anche Henry Paul Nelson del Ghana, Segretario Generale della Commissione per il laicato pan-africano.



Cecilia Foreiro De Gaitan, Presidente Nazionale AC

COLOMBIA

La Colombia è un paese molto bello per la flora, la fauna, per la ricchezza, ma si conosce più per i suoi problemi che per quello che la gente è realmente. E' fuori dubbio che in questo momento ci sono problemi gravi sia per la situazione economica che quella sociale, problemi comuni a tutti i paesi latino-americani. Però la Colombia ha una caratteristica speciale per la sua geografia: è una topografia difficile quella della Colombia che motiva anche i suoi diversi gruppi sociali.

Collegata all'impegno e alla fatica della nuova evangelizzazione è la ricerca di identità, poiché la Colombia è costituita da regioni distinte le une dalle altre con differenze di costumi, di accenti, di modi di essere, che determinano gruppi sociali diversi tanto sul piano culturale quanto su quello economico e sociale.

Tutto questo si ripercuote sulle sfide dell'oggi alla Chiesa che deve fare i conti anche con il problema del narcotraffico, che è uno dei maggiori del Paese.

A causare tutti questi problemi in Colombia è una minoranza, non è tutta la gente e mi dispiace quando parlando della Colombia si vede solamente questo problema. Si sa che in Colombia ci sono grandi intellettuali, scienziati, scrittori famosi, ma pur-

troppo anche problemi.

La Colombia è ad un punto molto importante della sua storia, perché si sta facendo una riforma totale della Costituzione. Tutte le forze politiche esistenti nel Paese prendono parte a questo processo democratico ed è una democrazia totalmente partecipativa alla quale tutti i gruppi possono apportare quanto credono necessario per riformare la Costituzione. Persino i gruppi della guerriglia sono stati interpellati e questo ci permetterà di capire se la guerriglia persegue un fine politico o se è estranea o che altro.

La Chiesa in Colombia ha lavorato con impegno straordinario, è sempre stata dentro i problemi e ha cercato di dare un contributo.

Nel caso della riforma costituzionale i Vescovi hanno emesso un importante documento in cui si dice che la Chiesa in questo momento è rappresentata dai suoi laici, e che non si deve chiedere la partecipazione attiva dei sacerdoti né dei vescovi: essi hanno dato gli orientamenti sufficienti perché noi laici ci responsabilizziamo. Realmente i laici stanno cercando di rispondere e questo momento è ricco di impegni.

A livello nazionale ci sono 36 associazioni apostoliche.

C'è una rinascita del laicato, perché la Colombia delle grandi sfide, un

paese che fino a poco tempo fa aveva il 99% di cattolici, con tutti i mali che ha passato, ha avuto una grande inversione di valori e una caduta di moralità che è una sfida per la Chiesa.

Sono anche aumentate le sette protestanti, il che preoccupa la nostra Chiesa che come quella dell'Argentina sta facendo un processo di revisione e di impegno per la nuova evangelizzazione attraverso un cambiamento di metodi e di forme.

L'Azione Cattolica dopo la *Christifideles Laici*, ha molto da rivedere, anche perché c'è stata negli anni '60 una crisi. Fra l'altro alcuni settori della Chiesa pensavano che l'Azione Cattolica avesse fatto il suo tempo. Ma ora stiamo facendo una revisione, stiamo cercando nuovi cammini e soprattutto la viviamo con molta convinzione, la stessa che ci ha portato a guardare con attenzione l'Azione Cattolica Italiana con la sua realtà di uomini e donne ma unitaria. Oggi l'AC in Colombia è presente in 15 diocesi: sta risorgendo e con il nuovo Statuto è un'AC unita per la quale stiamo lavorando ad una nuova organizzazione. E soprattutto l'Azione Cattolica è perfettamente convinta che - per dirla con una frase molto bella del Papa - che l'America è il Continente della speranza. Noi crediamo che è molto più di una bella frase, è piuttosto un grande sentire.

7



Maria Campatelli, Vicepresidente Nazionale SG AC

ITALIA

Durante la presentazione dell'Italia al Forum si è accennato ai temi seguenti:

* la standardizzazione dell'Italia al livello europeo: pur se procede a macchia di leopardo, soprattutto al Sud, determina anche fenomeni di tipo europeo per quanto riguarda il livello economico, il tasso di natalità, la suddivisione della popolazione per archi di età, l'istruzione, i consumi.

* Il processo di secolarizzazione: non si può dare per scontato, non solo un tessuto religioso comune, ma anche un universo di valori condivisi. Una sfida alla Chiesa di carattere educativo e relativa alla sua capacità di evangelizzazione.

* Il divario Nord/Sud: problema anche di localismi non solo sociali e civili, ma persino ecclesiali. Alcune questioni etiche come quelle della giustizia sociale e della partecipazione sono qui poste con particolare urgenza. E' per questo che la questione meridionale è paradigmatica per l'intero tessuto nazionale.

* Un problema non numericamente rilevante, ma sostanzialmente qualificante per la novità delle sfide che pone è il flusso migratorio dei terzomondiali. L'Italia, un paese tradizionalmente di emigranti, si trova per la prima volta di fronte a delle sfide di accoglienza sul piano economico, culturale, religioso.

* Il problema della politica e della giu-

stizia: nonostante il problema della politica sia per certi versi il problema del futuro, di una prospettiva comune di cui ci si sente partecipi, esiste per essa una forte disaffezione. Questo sia perché è sempre più difficile trovare un orizzonte comune, sia perché i problemi sono più complessi di un tempo, i bisogni primari sono soddisfatti, ma anche perché uno degli scopi prioritari del sistema politico sembra essere la perpetuazione di se stesso. Un aspetto rilevante di questo problema è il rapporto tra il mondo cattolico e la politica

* Questa breve rassegna di flashes si è chiusa con alcuni dati relativi al numero delle diocesi e delle parrocchie in Italia, alla pratica religiosa, all'ACI, alla sua collocazione all'interno del panorama associativo e alla sua incidenza sul laicato non organizzato, all'invecchiamento del clero e alla carenza di vocazioni sacerdotali e religiose.



Mons. Luigi De Guara, Assistente Nazionale AC

MALTA

La nostra Azione Cattolica vive in un paese molto piccolo, su due isole: siamo 250 mila in una diocesi e 27 mila in un'altra. Siamo a 60 miglia a sud della Sicilia e quindi strategicamente occupiamo una posizione di ponte tra l'Europa, il Vecchio Continente, e l'Africa, dove la Chiesa è tanto giovane. Parliamo una lingua semitica con caratteri europei. La nostra grammatica, la nostra sintassi sono propriamente semitiche, però la nostra cultura e la nostra letteratura, sono europee.

Sociologicamente noi viviamo di arsenali, ne abbiamo due, di turismo, industrializzazione, purtroppo multinazionale, un po' di agricoltura e di artigianato. Da noi si vive assai bene, molti diventano proprietari della loro casa; i disoccupati sono quasi inesistenti; c'è un forte aumento di lavoratori autonomi. Abbiamo anche i nostri difetti: siamo fortemente polarizzati e divisi secondo i due partiti politici, democristiani e socialisti. Il Papa ha chiamato questa divisione "una ferita da tempo aperta e profonda". Naturalmente questo crea ingiustizia sociale. Religiosamente abbiamo una frequenza alla Messa domenicale del 70% della popolazione, abbiamo una religiosità popolare sana e diffusa in quasi tutte le famiglie. Però la formazione all'impegno cristiano lascia molto a desiderare. Le nostre associazioni cattoliche e i movimenti,



Lourdes M. Bianciotto Presidente Nazionale Giovani AC

PARAGUAY

che sono 30 in tutto, hanno una presenza massiccia con una ricchezza di iniziative; le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa sono in aumento, il volontariato laico missionario aumenta molto, molti vanno in Africa, Sudan, Kenia, in Egitto ed anche in Europa. Tuttavia le nostre associazioni non hanno assistenti ecclesiastici. Si avverte il problema dei giovani sposati che non vanno a Messa; delle famiglie nuove che trovano difficoltà a vivere cristianamente; aumenta il numero dei matrimoni civili e delle separazioni. I giovani sono insoddisfatti.

Le sette sono anche loro presenti a Malta e progettano un forte aumento prima del duemila. I nostri "poveri" aumentano di numero, l'AC, che è la più grande associazione nelle nostre diocesi, si pone, con tutta la Chiesa di Malta, grandi quesiti; qual è la formazione degli adolescenti, i ragazzi di 11, 13 anni, che aumentano a Malta in numero di 8 mila all'anno; chi può provvedere a luoghi di ricreazione sana per i giovani; chi provvederà per la formazione dei responsabili cattolici e chi insegnerà la dottrina sociale della Chiesa al popolo. L'AC è pronta a rinnovare se stessa per poter dire un sì generoso al Signore.

Il Paraguay è un Paese nel cuore dell'America del Sud, che confina con il Brasile, l'Argentina e la Bolivia. Conta 4 milioni di abitanti, ha 15 dipartimenti ed è un Paese molto bello, ricco di flora e di fauna, la gente è buona.

L'attività prevalente è l'agricoltura. La maggior parte della popolazione parla due lingue: lo spagnolo e una dolce lingua guarani che è la lingua degli indios, i primi abitanti del Paraguay.

Attualmente il Paraguay sta riprendendosi da una dura crisi politica perché durante 35 anni ha avuto un governo dittatoriale con il generale Alfredo Strössner finché l'anno scorso fu rovesciato con un colpo di stato dal generale Andres Rodriguez. Durante la dittatura di Strössner la Chiesa è stata molto perseguitata, tutta la gente di chiesa e quindi anche la gente di Azione Cattolica.

C'erano volte in cui, compresi noi giovani, ci riunivamo in luoghi nascosti, perché all'improvviso poteva prenderci la polizia.

Ora stiamo vivendo in una democrazia che sta cercando di "essere" una vera democrazia, perché molto spesso la gente pensa "Bene, ora c'è la democrazia e posso fare ciò che voglio" e si accoda al libertarismo.

In campo economico, ci sono tanti problemi perché il costo della vita è molto aumentato, è molto alto ed i sa-

lari sono molto bassi, anzi minimi.

Quanto alla chiesa, la Pastorale si basa su ciò che il Papa ha proposto: verità, nuova evangelizzazione e l'opzione preferenziale per i poveri. Abbiamo 30 diocesi, con pochi sacerdoti. A volte un sacerdote deve coprire due o anche tre parrocchie, cosa molto difficile.

Accanto all'Azione Cattolica, ci sono altri movimenti: ad esempio Legione di Maria, Schönstadt, Neo Catecumenali... Inoltre le sette protestanti stanno invadendo il Paraguay.

Però noi, la gente di AC, vogliamo ripartire. Dico ripartire perché l'AC in Paraguay è abbastanza in declino.

Ma abbiamo molta fede in Dio e nella Vergine Maria e vogliamo riprenderci. L'AC stava morendo al punto che nessuno voleva fare il presidente. Tutti dicevano: "l'AC ormai è finita. E' stata bella un tempo, ma ora non c'è più, e bisogna accettare questo fatto".

Io però mi sono formata nell'AC, ciò che sono io debbo all'AC, la mia formazione, la conoscenza di Dio. Conosco Dio grazie all'AC. Non posso lasciare che finisca. Un giorno ci siamo riuniti un gruppo di giovani che volevano ricostruire l'AC e c'era chi diceva "Non voglio fare il presidente, io studio... io lavoro". "Io ho detto in nome di Dio "Io voglio fare il presidente". E' la prima volta nella storia di tutta l'AC del Paraguay che una donna è

SPAGNA



Maria Del Mar Sanchez, Presidente Nazionale Giovani AC

presidente dei giovani.

A volte ho paura, a volte mi sento sola con tutti i problemi che abbiamo. Però, come dicevo, ho fiducia in Dio e anche in voi che pregherete affinché l'AC del Paraguay possa risorgere.

Desidero ringraziare l'Azione Cattolica Italiana per aver dato al Paraguay la possibilità di essere presente qui fra voi che potete dare molto sostegno al Paraguay.

La Spagna è situata nell'Europa meridionale e conta circa 40 milioni di abitanti. Si può dire che ha consolidato il sistema politico democratico in un breve spazio di tempo. Dal 1982 è al Governo il Partito socialista e questo è un dato importante perché da quando esso è al potere molte cose sono radicalmente cambiate.

La Spagna si è agganciata all'Europa ed al MEC e questo ha reso possibile una grossa riforma a livello di industria e di servizi, ma ha comportato la tanto temuta società frammentata. Il tessuto sociale si è spezzato. Anche noi presentiamo ciò che si chiama la società dei due terzi, con una classe sociale di garantiti, di emergenti, ed i poveri, i sommersi. Compare il quarto mondo. Allo stesso tempo però si dà la contraddizione che la Spagna in questi ultimi anni è fra i paesi che hanno avuto una maggiore crescita economica, per cui nel nostro paese la contraddizione si vive in maniera forte. Infatti i costi della crisi economica del '73 come dell'attuale nuova crisi petrolifera, non sono ripartiti in modo equo: la classe lavoratrice e i nuovi poveri sono coloro che più pagano il costo della crisi.

In questa situazione di società frammentata con un grande numero di poveri, gli emarginati sono circa 4 milioni che vivono alla soglia della povertà. La Chiesa cattolica è sociologicamente in maggioranza ma in un

ambiente di secolarizzazione generalizzata e tiene la rete più estesa di solidarietà e di carità dello Stato. I rapporti Chiesa-Stato sono corretti.

Abbiamo una Conferenza Episcopale che nel triennio 87/90 ha lanciato il tema "Annunciare Gesù Cristo con le opere e le parole" con tre obiettivi:

- ravvivare le radici della vita cristiana, con un forte impulso della pastorale vocazionale;
- rafforzare la comunicazione ecclesiale;
- promuovere un laicato partecipativo e apostolico.

Il clero è formato da 21.000 sacerdoti e 352 istituti religiosi maschili e femminili. La Chiesa in Spagna vive in ricerca, con una chiara opzione per i poveri e per la giustizia. Una Chiesa che si sta adattando alla situazione di una democrazia così recente come quella spagnola. Forse gli eventi corrono troppo veloci per la Chiesa e si ha l'impressione che faticano ad adattarsi. E' una Chiesa di luci e di ombre, come dovunque e a volte un po' perplessa davanti alla rapidità con cui si verificano gli eventi.

Inoltre all'interno della Chiesa cattolica si danno modi diversi di intendere la presenza pubblica: c'è il "cristianesimo della presenza" e il "cristianesimo della mediazione".

Dentro questi rapidi cenni sulla Chiesa cattolica, cerco di tracciare al-



Cristina Vonzun, Respons. Giovani AC

SVIZZERA

cune piste di ciò che è l'apostolato laicale in Spagna. C'è una maggioranza di cattolici che sono i "domenicali", circa 9 milioni di persone con una immaturità umana e cristiana preoccupante, con una grave separazione tra fede e vita, cioè con una fede non vissuta, e con una formazione religiosa abbastanza limitata. Poi c'è una minoranza associata che è molto attiva e impegnata all'interno della Chiesa e nel mondo. C'è però anche il problema della dispersione e del pluralismo, a volte non sano e senza coordinamento.

Quanto alla corresponsabilità di questo apostolato laicale si può dire che i primi, i "domenicali" hanno un senso di corresponsabilità ecclesiale basato fondamentalmente sull'obbedienza, con tendenza a delegare alla responsabilità e senza una chiara partecipazione. Mentre la minoranza è abbastanza cosciente di questo tema e vive la corresponsabilità in modo serio. Qui emerge la presenza importante dell'Azione Cattolica, dove si va riscoprendo la corresponsabilità come essenza del Battesimo.

Dentro tutto questo, qual è la parte specifica dell'Azione Cattolica?

L'AC è stata un riferimento per il laicato associato. Attualmente ci sono in Spagna 11 movimenti di Azione Cattolica, organizzati a livelli distinti in tutto il Paese. L'Azione Cattolica fondamentalmente si è proposta di dare

una risposta consapevole a tutta la realtà sociale attraverso un impegno ed una presenza pubblica importante, ma si pone anche con urgenza l'impegno ecclesiale. Per la sua storia e per il suo vincolo particolare con la missione della Chiesa, possiamo dire che l'Azione Cattolica oggi è un riferimento di grande significato per il resto dei cattolici e per l'apostolato laicale associato.

La nostra delegazione proviene da un Paese al centro dell'Europa che nel 1991 festeggerà i settecento anni della sua fondazione. Nato nel 1291 come Lega di piccoli stati, in seguito costituiti politicamente in una Confederazione, lo stato svizzero oggi è composto da una popolazione per il 70% di lingua tedesca, per il 18% di lingua francese, per il 10% di lingua italiana e per l'1% di lingua romancia. La popolazione globale è di poco più di 6 milioni di abitanti. Suddiviso in 26 Cantoni, nei suoi settecento anni di storia non solo le pluralità linguistiche e culturali hanno svolto un ruolo importante, ma anche il rapporto tra le due componenti cristiane presenti nel paese: la cattolica e la riformata.

Con il gennaio 1991 avranno inizio i festeggiamenti per il settecentesimo della Confederazione; in questo momento si darà ampio spazio ad una serie di incontri ecumenici.

Economicamente il nostro è un Paese che tutti sanno essere ricco e che vive in questo periodo grandi interrogativi. In un momento in cui nell'Europa che cambia si sta discutendo di integrazione dei mercati, la Svizzera, che vuole preservare una autonomia rispetto all'unità europea, sta cercando contemporaneamente di non rimanere esclusa da questo nuovo, grande spazio economico. Il movimento di integrazione in Europa



La delegazione svizzera
e Lourdes Bianciotto

potrebbe portare a cambiamenti nel nostro mercato interno, che è un mercato fortemente regolamentato; cambiamenti che, da un recente studio del Politecnico federale di Zurigo, si prevedono non indolori.

Ma la Chiesa cos'ha da dire a questo uomo svizzero e ticinese, profondamente preoccupato per il suo destino e così preso dalla vita frenetica e alla ricerca del successo? Il nostro è un Paese dove ormai coabitano pacificamente cattolici e protestanti, in una parità anche di percentuale: circa il 50% sono cattolici e il 50% sono protestanti. A livello nazionale la nostra Chiesa cattolica è in un momento di riflessione e di ricerca di unità. Ma venendo alla realtà del nostro Cantone, della nostra diocesi di Lugano, si può dire che con il resto dell'Europa anche il Ticino, in questi ultimi secoli, ha vissuto un ribaltamento di valori in cui la nostra Chiesa, rimasta pur sempre radicata nella coscienza del popolo, anche se a livelli di consapevolezza diversi, non determina più, come un tempo, le strutture della vita sociale e la vita del singolo. E' una Chiesa presente nella società ma che si trova ad operare in un contesto non più fatto da lei ma fatto da altri, in un mondo che, nel nome della modernità creata dalle due ideologie dominanti in questo ultimo secolo, marxismo e capitalismo, ha proposto all'uomo un progresso senza memo-

ria alla ricerca costante di una verità che coincide con la novità. Con la crisi delle due ideologie dominanti, crisi del pensiero dell'uomo europeo e perciò anche ticinese, si apre alla Chiesa quello spazio che, seguendo il mandato dato ai cattolici da Giovanni Paolo II, è occasione per una rievangelizzazione.

Tra le svariate e differenti forme associative presenti nella nostra Chiesa locale è rinata, da un anno a questa parte, la realtà di Azione Cattolica, un tempo, soprattutto negli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta, particolarmente viva, ma in seguito quasi scomparsa. Si trattava di ridare

consistenza ad una realtà indispensabile per vivificare soprattutto le nostre parrocchie.

Così nell'ottobre dell'anno scorso, su iniziativa del nostro Vescovo, è stato indetto un congresso dell'Azione Cattolica, in cui è ricominciato, soprattutto attraverso il movimento giovanile, il rilancio dell'associazione. In questo anno sempre più giovani hanno aderito e stanno aderendo alla proposta del Vescovo e, ormai costituiti, stiamo per cominciare un primo lavoro di pastorale nelle parrocchie, e nella nostra diocesi, il cui obiettivo primario è la formazione dei giovani.

**Per maggiori informazioni sull'impegno internazionale dell'ACI potete rivolgervi a:
Presidenza Nazionale ACI
Rapporti Internazionali
per:**

- contatti con l'AC di altri paesi
- disponibilità all'accoglienza
- segnalazione conoscenza lingue con capacità di traduzione simultanea
- comunicazione di esperienze e... proposte



Il card. Pironio e mons. De Giorgi

**CELEBRAZIONE
EUCARISTICA
A SAN PIETRO**



Carmen Agius - Deltcata, Malta

Cari fratelli: Signor Arcivescovo, fratelli sacerdoti, fratelli e sorelle in Cristo Gesù, nostra speranza. Vorrei salutarvi con le stesse parole dell'apostolo Paolo agli Efesini "Per le notizie sulla vostra fede nel Signore Gesù e sul vostro amore verso tutti i fratelli, io ringrazio continuamente Dio per voi, ricordandovi nelle mie preghiere".

Questo è un saluto che da qui - da questo luogo tanto significativo per noi cristiani in generale, membri dell'Azione Cattolica in particolare - desidero rivolgere, dalla tomba di Pietro e dalla tomba di Paolo VI, sepolto qui vicino, che in modo così sapiente ed illuminato ha aperto e dato impulso al cammino della fede, della speranza e dell'amore per l'impegno apostolico dell'Azione Cattolica.

Alla luce della liturgia odierna, desidero sottolineare tre parole: lo Spirito, la Chiesa, la testimonianza.

Partendo dalla testimonianza, il Vangelo ci parla di momenti difficili in cui è urgente la nostra testimonianza. Però non dobbiamo preoccuparci, dobbiamo vivere con serenità e con speranza, perché lo Spirito parlerà in noi in questi momenti. Ma occorre sottolineare la parola "testimonianza" davanti ad un mondo che richiede una nuova evangelizzazione.

Una evangelizzazione nuova nell'ardore dello Spirito Santo, nei metodi e nell'espressione, per un nuovo

annuncio di Cristo morto e risorto. Di fronte alle nuove sfide, dobbiamo essere testimoni semplici e trasparenti del mistero pasquale del Cristo morto e risorto "voi sarete miei testimoni".

Seconda parola. Questa testimonianza si dà all'interno di una Chiesa il cui capo supremo è Cristo, la cui anima è lo Spirito.

Nella lettera agli Efesini Paolo ci dice che il Padre ha sottomesso tutto a Cristo: Cristo è il centro, il capo su cui si fonda la forza e l'unità di tutto il corpo. Cristo è il capo della Chiesa. Questa Chiesa di cui, in continuità con il Sinodo sui fedeli laici, sia sta molto parlando in questo Sinodo sui sacerdoti, si presenta a noi come mistero, comunione, missione. Mistero di comunione missionaria.

Come far mancare la trasparenza e l'ardore della nostra testimonianza dentro una Chiesa che è mistero del Cristo vivente in essa, per Cristo nello Spirito con il Padre, che è comunione di tutto il popolo di Dio!

Comunione in modo specialissimo in voi, cari membri dell'Azione Cattolica, con i pastori che Dio ha posto per guidare il Popolo di Dio.

Comunione missionaria come sacramento universale di salvezza; Chiesa che è missione in cammino per trasformare il mondo, annunciando attraverso una nuova evangelizzazione che Gesù è risorto e cammina con noi.

Terza parola: lo Spirito Santo. "Riceverete lo Spirito e mi sarete testimoni".

Non si può essere testimoni se non mediante l'azione dello Spirito Santo. E' lo Spirito di sapienza e di rivelazione di cui parla Paolo all'inizio "Chiedo al Padre che vi conceda lo Spirito di sapienza e di rivelazione".

E' lo stesso Spirito di cui parla Gesù nel Vangelo affermando che le parole che dobbiamo dire ce le metterà sulla bocca, ma prima ancora nel cuore. E' lo Spirito che guiderà i lavori del Forum '90 di Azione Cattolica che inizierete stamani.

E' lo Spirito di testimonianza, lo Spirito di animazione di una Chiesa mistero di comunione missionaria.

Tutto questo lo chiediamo in questa Eucarestia. Lo raccomandiamo alla intercessione di Maria madre, principio e modello della Chiesa. Lo raccomandiamo a Pietro, a San Pietro sulla cui tomba stiamo celebrando.

*Trascrizione dell'Omelia
del Card. Eduardo Pironio*



ALL'INIZIO DEI LAVORI IL SALUTO DI S.E. MONS. SALVATORE DE GIORGI

Carissimi fratelli e sorelle amati dal Signore,

siate i benvenuti nella nostra casa che è anche la vostra.

L'ACI ha atteso questo incontro come un momento di fraternità voluto dall'unico Padre del quale siamo tutti e ovunque "Figli nel Figlio"; siamo qui, infatti, radunati dal Suo Spirito.

Nella celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro, segno della Chiesa universale, abbiamo già gustato la gioia di essere e di sentirci fratelli attorno all'altare che fa di tutti i credenti in Cristo un corpo e un'anima sola.

Ora condividiamo questa esperienza di comunione e di unità nello stare insieme, nel metterci in ascolto dello Spirito che parla attraverso ciascuno di noi, nel dialogo costruttivo dell'amore fraterno che rafforza il nostro comune cammino alla sequela di Cristo per prolungarne la missione.

Al vincolo - infatti - del Battesimo che ci unisce nella grande famiglia di Dio sparsa nel mondo, s'aggiunge un altro legame, che ci accomuna nella libera volontà di servire il Signore e la sua Chiesa in forma solidale e associativa: l'essere Azione Cattolica secondo il Magistero del Concilio, del Papa e dei Vescovi.

Questo specifico legame ci fa sentire più vivo il bisogno di conoscersi, di mettere in comune le diverse esperienze associative, di confrontarci per

l'individuazione di vie sempre nuove di presenza e di azione: non solo all'interno della Chiesa ma anche nella comunità degli uomini a livello internazionale e mondiale.

E' in dimensione mondiale, infatti, che deve spaziare la missione della Chiesa e in essa di ogni associazione, particolarmente dell'AC, per il suo diretto legame con la Gerarchia della Chiesa, la quale, per mandato divino, estende la sua missione apostolica "a tutte le creature" e sino ai confini della terra.

Questo respiro universale, che è il respiro della cattolicità, caratterizza l'AC in ogni Paese e in ogni sua forma; e la rende capace di porsi di fronte ai problemi dell'uomo e di tutti gli uomini con la luce e la forza del Vangelo condivisa dalla comune passione che nasce dalla solidarietà universale fondata sull'unica paternità divina e sull'unica paternità umana.

Questa passione comune per l'uomo, quasi prolungamento dell'amore di Cristo Redentore dell'uomo, l'AC coltiva e rafforza nei suoi aderenti, con tanta maggiore efficacia quanto più estesi sono i rapporti associativi senza barriere di confini nazionali o continentali, di razza o di colore o di cultura perché "Cristo è tutto in tutti" (Col 3,11).

Così l'Azione Cattolica, come recita l'art. 4 dello Statuto dell'ACI, è un "segno di unità della Chiesa in Cristo"

non solo nel proprio Paese ma ovunque. E per questo partecipa, nelle sue diverse articolazioni, all'attività delle organizzazioni internazionali cattoliche. In un mondo che è esposto alle lacerazioni dell'egoismo e dell'orgoglio individuale e collettivo e che, superate le divisioni tra Est e Ovest, rischia di vedere acute quelle tra Nord e Sud, la testimonianza di comunione e di unità dell'AC in ogni continente è già "nuova evangelizzazione" in atto, come annuncio credibile dell'amore con cui Dio ha amato e amerà sempre l'uomo.

La nuova evangelizzazione, come risposta ineludibile alle sfide socio-culturali, complesse e ambigue, di una realtà secolarizzata e in fase di progressiva scristianizzazione è "rivolta non solo alle singole persone ma anche ad intere fasce di popolazioni nelle loro varie situazioni, ambienti e culture" (ChL 34). Esige perciò l'unione degli sforzi e degli impegni anche associativi, in ogni latitudine, di quanti, come discepoli di Cristo, sanno di essere non solo destinatari, ma anche collaboratori della sua opera di salvezza.

E' quanto ci sarà ricordato dai diversi interventi: "Laici di AC per il Vangelo sulle strade del mondo. Vivere secondo lo Spirito. Nella Chiesa mistero di comunione. Per la trasformazione del mondo".



I PRESIDENTI DISEGNANO IL VOLTO DELL'AC

Gli interventi in sintesi

LAICI DI AC PER IL VANGELO SULLE STRADE DEL MONDO

Siamo giunti davvero dalle strade del mondo, laici di AC per il Vangelo, e sappiamo che le strade del mondo vasto e diverso sono il nostro luogo, il tempo favorevole, il terreno su cui il Signore ci ha chiamati per la salvezza nostra e dei fratelli.

Siamo giunti qui insieme ed è per noi un momento di esperienza di amicizia e di Chiesa: intorno alla Parola di Dio, ai Sacramenti, legati dal vincolo della carità e animati dal desiderio di dilatare questa carità verso tutti gli uomini e le donne di questo tempo, e specialmente verso i più poveri tra loro, nella comunione con i Pastori delle nostre Chiese e con il Santo Padre, successore di Pietro, in questa esperienza di Chiesa che ci è data di fare, vogliamo chiederci come possiamo sempre più e meglio essere fedeli e efficaci nella passione per il Vangelo che ha mosso le nostre stesse vite, prima ancora che le nostre associazioni e realtà organizzate.

Questo arrivare ci offre una immagine che può aiutarci a ritrovare lo spirito e il senso di ciò che desideriamo: l'immagine del pellegrinaggio, che è antica immagine e realtà dell'esistenza e della spiritualità cristiana: il pellegrinaggio è sempre movimento interiore e esteriore, è cammino sulle strade con il cuore già alla meta, è capacità di non perdere direzione e orientamento anche nei momenti oscuri o pericolosi, è capacità di fare strada con chi si incontra, un tratto in comune breve o lungo con la solidarietà che nasce dall'aver condiviso la fatica e il sudore.

Questa figura ci dice, credo, molto di noi e parla a ciascuno della sua storia di fede personale e insieme ecclesiale; sotto questa figura possiamo forse perciò provare a dirci almeno quelle dimensioni del nostro cammino che abbiamo in comune poiché abbiamo scelto di essere laici di Azione Cattolica.

Quando il pellegrinaggio ha una prospettiva comune

Un cammino e una strada comune, dunque: ma è necessario darsi una prospettiva comune, dove il futuro abbia davvero per noi anche una dimensione comune; infatti due elementi di questi nostri tempi belli e difficili ci interpellano in modo particolare esattamente riguardo al nostro essere venuti insieme perché già prima avevamo camminato sugli stessi itinerari.

Il primo elemento ci viene dalla Chiesa stessa, ed è l'appello all'urgenza di una nuova e rinnovata evangelizzazione; il secondo elemento ci viene dalla storia degli uomini ed è rappresentato dai rivolgimenti che hanno attraversato popoli e nazioni nei tempi recenti, trasformando gli equilibri che sembravano "intoccabili" e creando oggi una situazione gravida di possibilità, ma insieme assai delicata e di difficile discernimento, in cui comunque è impossibile stare coscientemente senza una comprensione adeguata delle ormai evidenti interdipendenze che superano i confini degli stati e degli stessi continenti.

Questi due elementi ci chiedono un salto di qualità nella opzione di servire la Chiesa in modo incarnato nel tempo: infatti da un lato ci chiedono una attenzione

sempre più precisa e fedele alle nostre Chiese locali, perché là dove la gente vive, nella concretezza del quotidiano, nelle scelte che i Pastori fanno per le Chiese, solo là potremo servire fedelmente la storia, l'intera storia della gente e della Chiesa; ma insieme ci chiedono di avere, quanto forse mai prima, una prospettiva e una capacità di discernimento con un vero orizzonte cattolico, cioè universale, prima di tutto nella ricerca e nell'approfondimento comune, nel reciproco aiuto a partire dalle ricchezze di ciascuno e delle diversità che ciascuno vive nella propria realtà. Ma anche nella possibilità di avere luoghi, come questo Forum, che abbiano una soggettività sopranazionale, per poter essere interlocutori di una storia che ha ormai un orizzonte planetario.

Perciò ci pare che questo Forum sia un passo necessario nel cammino perché ciascuno di noi possa sempre più, laddove è, fedele alla propria scelta di essere Azione Cattolica, ed insieme necessario perché i frutti di questo essere sempre più fedeli possano essere visti, perché il mondo creda.

Quella che abbiamo chiamata la scelta religiosa ha bisogno, per poter essere incarnata nell'oggi a servizio delle Chiese e della vita del mondo, di una solida capacità di mediazione culturale e di inculturazione della fede; questo significa che ha bisogno di comprensione e competenza che abbiano un orizzonte mondiale, di un discernimento che abbia un vigilante radicamento evangelico e di un luogo e un tempo in cui sia possibile esercitare la competenza e il discernimento.

Raffaele Cananzi - Italia



Marcelo e Cristina Zapiola



IL PRIMATO DELLO SPIRITUALE

Chiamati alla santità di vita

La prima e fondamentale vocazione che il Padre rivolge a tutti i fedeli cristiani è la chiamata alla santità, cioè a vivere la perfezione della carità (ChL 14). Questa consegna è una "esigenza del mistero della Chiesa", che "affonda le sue radici nel Battesimo" (ChL 14). Per darvi risposta, la nostra vita assume un preciso inquadramento: il primato dello spirituale.

Il primato dello spirituale deve significare per la nostra vita una gerarchia di valori fondata sul messaggio evangelico accettato nella sua integralità per fede, nella divinità di Cristo Gesù. Una fede che ci converte in discepoli del Signore Gesù, una fede che esprime il nostro impegno come conseguenza del Battesimo, incorporazione mistica a Cristo, che sostiene e fonda tutto quello che facciamo come persone e come comunità ecclesiale.

«La fede è il rapporto con il Signore Gesù, Dio fatto uomo, morto e risorto. Questo Gesù è l'evento che rende nuova la mia storia, la storia di noi come comunità e società, la storia di tutto il mondo. Questo evento, cioè questo Gesù che entra nel mondo e tra noi, comporta che tutti gli eventi siano considerati in rapporto a Lui e in rapporto a Lui siano valutati». (cfr ACI PFA/U II area, cap. 1).

L'AC sceglie il cammino della formazione

Tutta la riflessione precedente evidenzia la necessità intrinseca di chi aspira a

vivere la sintesi fede e vita: approfondire la conoscenza del piano salvifico di Dio. In questo impegno, "non si tratta solo di sapere quel che Dio vuole da noi, da ciascuno di noi, nelle varie situazioni della vita. Occorre fare quel che Dio vuole... e per agire in fedeltà alla volontà di Dio, occorre essere capaci e rendersi sempre più capaci. "Ecco il compito meraviglioso e impegnativo che attende tutti i fedeli laici tutti i cristiani senza sosta alcuna, conoscere sempre più le ricchezze della fede e del Battesimo e viverle in crescente pienezza..." (Messaggio dei Padri Sinodali, ottobre 1987).

A questo punto ci incontriamo con una delle priorità più urgenti nella Chiesa di oggi, come lo manifesteranno drammaticamente i Padri Sinodali nel documento finale della VII Assemblea del Sinodo: la formazione.

Qui l'AC fa una delle opzioni fondamentali che la identificano nell'ampia gamma delle associazioni di laici.

Perché l'AC esiste per evangelizzare

"La finalità formativa garantisce l'autenticità dell'AC, appartiene al suo essere e la specifica" (Paolo VI, 16 ottobre 1969).

Questo perché la formazione nell'associazione si pone a servizio di un progetto evangelizzatore in comunione con la Pastorale di ogni chiesa locale.

In questo si radica l'essenza della nostra missione. Perché l'AC, come tutta la Chiesa "esiste per evangelizzare" (EN 14).

Marcelo Zapiola - Argentina

NELLA CHIESA MISTERO DI COMUNIONE MISSIONARIA

Dalla comunione dei cristiani con Cristo scaturisce la comunione dei cristiani fra loro: sono tutti tralci della stessa vite che è Cristo (Cf 18). E' una riflessione meravigliosa ed insieme una misteriosa partecipazione all'intima vita di amore della Trinità. Per questa comunione Gesù prega "Padre, tutti siano una cosa sola. Come Tu, Padre, sei in me ed io in Te, siano anch'essi in noi una cosa sola perché il mondo creda che Tu mi hai mandato" (Gv 17,21).

Questa comunione si sperimenta nella Parola di Dio e nei Sacramenti. Il Battesimo è la porta ed il fondamento della comunione nella Chiesa. L'Eucarestia è la fonte ed il culmine di tutta la vita cristiana. La comunione con il Corpo Eucaristico di Cristo significa e produce, cioè edifica, l'intima comunione di tutti i fedeli nel Corpo di Cristo che è la Chiesa (Sinodo 85).

Nel contesto dell'ecclesiologia di comunione e tenendo presenti i riferimenti indicati, è facile avviare il discorso sull'identità dell'AC, basandosi anche sul paragrafo 20 dell'Apostolicam Actuositatem, per arrivare a delineare la specificità dell'AC come scaturisce molto chiaramente dalla Christifideles Laici.

Vocazione comunitaria dell'Azione Cattolica

Da queste riflessioni risulta chiaro che la ragion d'essere dell'AC non si fonda soltanto e primariamente sul piano pratico, cioè perché opera nel vasto campo dell'aposto-



S.E. mons. De Giorgi e mons. Peter Coughlan, Consilium Pro Laicis

LAICI PER LA TRASFORMAZIONE DEL MONDO

La Buona Notizia (Vangelo) contiene tre affermazioni intrecciate:

1° Questa società ingiusta non è necessariamente definitiva. Possiamo cambiarla.

2° La stupenda corrente di realtà positive continua a fluire. Sta nelle mani del nostro Padre Celeste.

3° Il Regno di Dio è possibile e l'umanità lo attende, al di là di tutto.

Pertanto siamo responsabili se la realtà cambia o non cambia, se il Regno di Dio progredisce o non progredisce.

L'impegno di evangelizzazione è la risposta corretta ai bisogni di unità e all'offerta che Dio ci fa del suo Regno nel mondo, portando a pienezza l'umanità di ogni persona: "La gloria di Dio è l'uomo vivente".

L'impegno di evangelizzazione comporta due prospettive complementari:

1. - l'adeguamento delle strutture sociali in modo che orientino la pienezza umana ai valori del Regno.
2. - il cambiamento nell'interiorità delle persone o conversione al Vangelo di Gesù Cristo.

L'impegno di evangelizzazione si orienta a tutte le realtà temporali o storiche, centrandosi fondamentalmente nelle strutture che le incarnano e sostengono, siano esse economiche, politiche, culturali o religiose.

In sintesi l'impegno di evangelizzazione è l'azione costante volta a trasformare questo mondo da ingiusto in umano, nella misura del Piano di Dio manifestato in Gesù Cristo, mediante la conversione personale al Vangelo e attraverso delle strutture sociali in consonanza con gli obiettivi e le dimensioni del Regno di Dio.

Eva Gomez Piña - Spagna

LE LINGUE DEL FORUM

sono state il francese, l'inglese, l'italiano, lo spagnolo e anche un po' il tedesco.

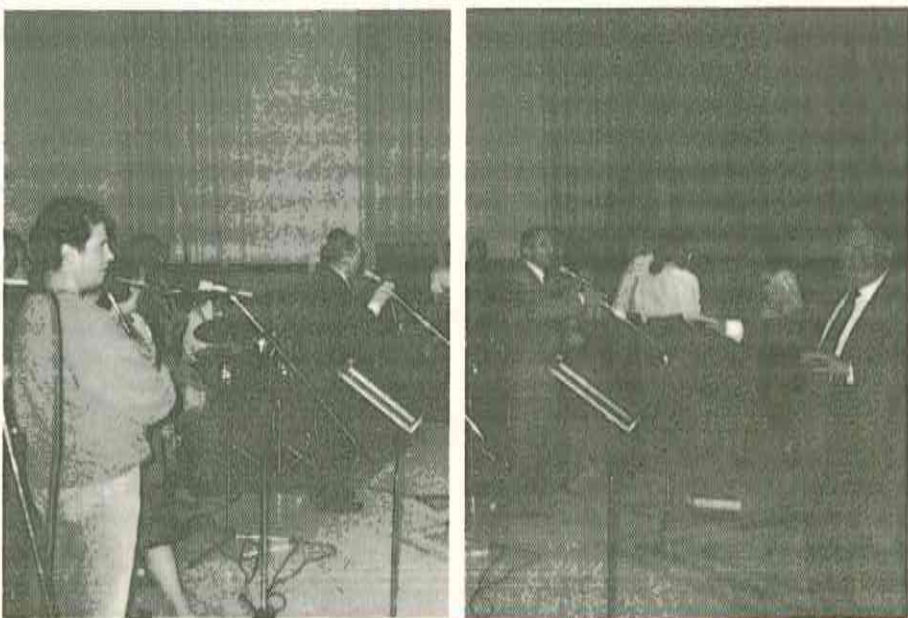
Oltre a un'agenzia che ha garantito la traduzione simultanea dei momenti comuni, la comunicazione è stata aiutata dalla partecipazione di tre responsabili "poliglotta" delle associazioni diocesane di Gaeta (Maria Giovanna Ruggeri), Treviso (Maria Luisa Furlan) e Viterbo (Maria Idda).

Ogni partecipante era dotato sul proprio cartellino portanome di tanti "pallini" colorati quante le lingue parlate o capite (francese - rosa, inglese - azzurro, italiano - verde, spagnolo - giallo, tedesco - bianco)



Il pomeriggio del sabato è stato molto intenso: alla presentazione dell'aspetto organizzativo dell'AC nei quattro paesi che hanno preparato il Forum è seguito un vivace dibattito sull'identità dell'AC. Dopo la celebrazione del Vespro, la conoscenza e il dibattito si sono approfonditi nei gruppi di studio su una traccia predisposta, secondo i capitoli del documento finale (formazione, comunione, missione)

Durante e dopo la cena la serata è stata animata dal coro "Agape" di Ceccano, guidato dal maestro Gizzi, che accompagna ormai da anni le iniziative nazionali e che ha coinvolto tutti i presenti nel canto con grande allegria. Marcelo Zapiola e Raffaele Cananzi si sono anche "lanciati" (come è documentato dalle foto) in una esibizione canora da solisti e tutti, trascinati dagli amici dell'Argentina, abbiamo cantato e "interpretato" il canto della Giornata Mondiale della Gioventù 1988 *Un nuevo sol, il canto della speranza che è diventato anche il canto del nostro Forum.*



Un nuevo sol se levanta sobre la nueva civilización que nace hoy. una cadena más fuerte que el odio y que la muerte lo sabemos: el camino es el amor



Con Zapiola, mons. De Giorgi e Cananzi, S.E. mons. Cipriano Calderon Polo, Pontificia Commissione America Latina

Dopo la celebrazione eucaristica i lavori vanno verso la conclusione con la sintesi dei gruppi di studio e l'esame del documento finale. Poi tutti all'Angelus e nel pomeriggio a Grottaferrata, alla Domus Unitatis

DOCUMENTO FINALE

PREMESSA

a. Siamo qui provenienti da varie parti del mondo laici cristiani, battezzati che vogliono ricevere nel profondo del loro cuore con gioia il dono del Battesimo, come seme gettato su una terra buona, e, perciò, fecondo di molto frutto.

Siamo laici credenti che vogliono interiorizzare l'autentica vocazione del fedele laico, la vocazione alla santità nell'indole secolare; la via della santità per noi laici passa attraverso le cose del mondo, quelle realtà temporali che siamo chiamati ad ordinare secondo Dio.

Siamo laici credenti che vogliono servire la missione della Chiesa con la battesimale partecipazione al triplice ufficio del Signore Gesù come profeti, sacerdoti e re, nelle cose del tempo per fare del tempo il tessuto dell'eternità con l'ordinarietà di una vita santa.

b. Il nostro essere laici credenti ha anche una caratteristica peculiare, liberamente scelta e assunta come volontaria e incarnata risposta alla vocazione del fedele laico: abbiamo liberamente scelto di vivere da laici credenti secondo la forma associata che è definita nel decreto conciliare *Apostolicam Actuositatem*, al n. 20 da quattro note specifiche e che è chiamata "Azione Cattolica".

c. Scegliamo, perciò, di assumere in forma organica il fine apostolico generale della Chiesa, secondo la nostra propria responsabilità laicale, in una immediata collaborazione con la Gerarchia, condividendo la sua sollecitudine pastorale, immedesimandoci nella globalità del piano pastorale delle Chiese locali in cui il Signore ci ha chiamati a vivere, offrendo con laicale responsabilità un servizio organico, cioè qualificato e organizzato e insieme capillare e popolare, radicato nella realtà civile e sociale dei nostri Paesi e solidale con tutto il popolo di Dio. Per l'unica pastorale della Chiesa questo laicato accoglie con aperta disponibilità la guida della Gerarchia e le offre con responsabile iniziativa il proprio organico e sistematico contributo.

d. Queste associazioni di laici che "in unione particolarmente stretta con la gerarchia, si sono occupate e si occupano di fini propriamente apostolici, pur seguendo metodi diversi, hanno prodotto abbondantissimi frutti nel Regno di Cristo e, meritatamente raccomandate e promosse dai romani pontefici e da molti vescovi, hanno avuto da essi il nome di Azione Cattolica" (AA 20.1).

Il Concilio Ecumenico Vaticano II (cfr. LG 33.3, AG 15.9 e, particolarmente, AA 20.2 e 24.4) e il costante insegnamento del Romano Pontefice e dei Vescovi hanno riproposto anche

per il tempo attuale questa particolare forma di apostolato associato le cui associazioni sono tuttora presenti e operanti in molti Paesi di diversi continenti.

La chiara dottrina conciliare sull'Azione Cattolica è stata ripresa e riproposta dal Sinodo dei Vescovi del 1987, che ha trattato della vocazione e missione del fedele laico nella Chiesa e nel mondo contemporaneo, sicché l'esortazione post-sinodale *Christifidelis Laici* al n. 31 ha così riassunto ed espresso la specificità dell'Azione Cattolica: "Tra le diverse forme apostoliche dei laici che hanno un particolare rapporto con la Gerarchia i padri sinodali hanno esplicitamente ricordato vari movimenti e associazioni di Azione Cattolica, in cui i laici si associano liberamente in forma organica e stabile, sotto la spinta dello Spirito Santo, nella comunione con il Vescovo e con i sacerdoti, per poter servire, nel modo proprio della loro vocazione, con un particolare metodo, all'incremento di tutta la comunità cristiana, ai progetti pastorali e alla animazione evangelica di tutti gli ambiti della vita, con fedeltà e operosità".

Tale descrizione conferma la natura laicale stabile ed organica delle associazioni di Azione Cattolica, ne sottolinea l'espressività di un carisma autentico, ne richiede un itinerario formativo di taglio laicale e di chiara



Con M. Luisa Buro, Vicepresidente SA, Susana Galeazzi, Presidente Nazionale Donne AC Argentina e Cristina Zapiola



Il card. Pironio durante i lavori

metodologia, ne ribadisce una forte e specifica dimensione comunione in sé per la Chiesa locale e per la Chiesa universale, ne delinea un cammino missionario intrasociativo, intraecclesiale e con la Chiesa nel mondo da assumersi globalmente per la trasformazione delle realtà terrene secondo il disegno di Dio con l'incarnazione di una forma di apostolato che è scelta religiosa, ecclesiale, pastorale.

Per questo la nostra attenzione non può che rivolgersi ad un itinerario che riassume e specifica il comune cammino di tutte le Associazioni di Azione Cattolica nel mondo sotto la triplice dimensione della formazione, della comunione e della missione.

A. FORMAZIONE

1. L'AC sceglie come modo proprio il primato della formazione, come espressione concreta e prima del primato dello spirituale nella vita dei credenti.

2. Questa formazione si caratterizza come globale, integrale, permanente, differenziata per itinerari secondo i soggetti a cui si rivolge, organicamente inserita e coordinata nel cammino della Chiesa locale per servirli.

3. Questa formazione va fondata e insieme continuamente ha come fine una sempre più responsabile coscienza laicale, secondo il dono pro-

prio dei laici di ordinare le cose del mondo secondo Dio.

4. Tale formazione è allo stesso tempo formazione ad una piena responsabilità e soggettività nella Chiesa, perché tutte le comunità cristiane si facciano sempre più e sempre meglio espressione viva del popolo di Dio nella storia.

5. Perciò è sempre ed anche formazione missionaria che abilita ad un discernimento sapiente del tempo e della storia e ad una assunzione del dovere di trasformare la realtà.

6. Sarà anche una formazione che rende consapevoli sulla situazione concreta di sofferenza dei poveri e sulla salvaguardia dell'ambiente - sociale - ecologico - morale - dove vivono gli uomini con costante riferimento alla dottrina sociale della Chiesa.

7. E' dunque primariamente la scelta di vie di santità, nella convinzione che il cuore di ciò che siamo è il dono della fede gratuitamente ricevuto.

8. Questo tipo di formazione necessità perciò di essere costruita nella continuità in modo organico e secondo un metodo che offra l'attenzione all'umanità e alla crescita di ciascuno.

B. COMUNIONE

1. L'AC sceglie come luogo teologico ed esistenziale di vita ordinaria

delle proprie concrete realtà il tessuto reale delle comunità locali, nella comunione stretta con i Pastori, come luogo primo della costruzione della comunione.

2. La partecipazione dell'AC all'impegno pastorale è dunque una partecipazione disponibile, vigile e stimolatrice perché la totalità della comunità cristiana sia responsabile.

3. In questo impegno di comunione l'AC si fa luogo e occasione di crescente comunione promuovendo luoghi di corresponsabilità e collabora con le altre realtà laicali organizzate.

4. Inoltre l'AC fa sua la costante preoccupazione di tutta la comunità per il laicato non organizzato, per tutti quei battezzati incerti o distanti e per coloro che per i motivi più diversi vivono esperienze di appartenenza parziale alla comunità cristiana.

5. Questa forte opzione per le comunità locali non è in alternativa, ma anzi fonda un amore e un servizio alla Chiesa Universale: in un tessuto di Chiese locali vive e vitali si concretizza, la realtà della Chiesa Universale, in comunione con il Romano Pontefice "perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei vescovi sia dei fedeli".

C. MISSIONE

1. La prima missione per l'AC è una missione di evangelizzazione:



Anche l'organizzazione ha funzionato!



Da sin.: Guzman Carriquiry (Consilium Pro Laicis), Anna Tolentino, Rosemary Goldie, Maria de la Paz e Sergio Ochoa Gonzalez (Presidente Nazionale Messico)

l'annuncio cioè con la testimonianza della vita e con le parole della Buona Notizia che Dio vuole salvi tutti gli uomini. Questa Buona Notizia non solo è possibile, ma è già inaugurata in Gesù. Nella concreta storia degli uomini l'annuncio porta con sé il discernimento sui fatti, la denuncia dei mali e delle ingiustizie, il servizio per uno sviluppo autenticamente umano e per la trasformazione delle strutture.

2. Questa prima missione è mostrare il volto della Chiesa come segno e testimonianza per gli uomini, attraverso le proprie vite, come prospettiva di una speranza possibile per ciò di più umano che gli uomini desiderano e sognano. In questo senso acquista tutta la sua rilevanza la sua missione intraecclesiale di contribuire alla crescita della comunità come corpo armonicamente compiuto, in corresponsabilità con i pastori, secondo il proprio ministero laicale.

3. L'AC sa che essere pienamente e responsabilmente laici, uomini e donne credenti che vivono questo tempo e questa terra come il tempo favorevole e il luogo della grazia, è già missione.

4. Evangelizzazione per un'associazione di laici è anche certamente inculturazione della fede affinché ogni cultura sia assunta, purificata ed elevata dal Vangelo.

5. E per questo nessun povero ci trova indifferenti o disattenti, secondo

le forme che si rivelano più opportune secondo il luogo e il tempo, e nessuna povertà, spirituale o materiale, ci è estranea. Per questo l'AC desidera continuare la sua presenza effettiva nella causa del povero, della sua promozione, dei suoi diritti come persona, delle sue aspirazioni a una "improrogabile" giustizia sociale.

6. La presenza responsabile come laici nelle realtà, anche strutturali, del mondo per la professione, la condizione di vita, l'impegno culturale o politico, si fa perciò il luogo di una missione che è ampia quanto la storia.

7. La missione è perciò anche un tratto di strada che facciamo portando il dono del Vangelo in compagnia gioiosa con tutti coloro che con buona volontà sono disponibili a collaborare per un mondo più giusto e più umano.

CONCLUSIONE

* Nel corso del Sinodo dei vescovi del 1987 alcune Associazioni nazionali di Azione Cattolica, nella piena convinzione dei principi e degli orientamenti sopra espressi, hanno inteso sviluppare un organico rapporto tendente a favorire: una più approfondita reciproca conoscenza, una comune riflessione sulla identità delle Associazioni di Azione Cattolica, pur nella varietà delle forme organizzative e dei metodi, una attenta analisi del tipico servizio che l'Azione

Cattolica è chiamata a svolgere nella Chiesa e nella società con riferimento allo specifico contesto pastorale e culturale in cui è inserita.

* La utilità di questi rapporti così finalizzati è apparsa sempre più chiaramente in relazione: alla solidarietà e alla comune sollecitudine pastorale che deve legare i cristiani dei diversi Paesi e Continenti, alla dimensione mondiale dei grandi problemi che la società contemporanea pone alla coscienza cristiana, agli obiettivi e alle linee di impegno pastorale che la Chiesa affida oggi a tutte le comunità cristiane e che sono sintetizzate dal pressante invito a "intraprendere una nuova evangelizzazione", "rivolta non solo alle singole persone ma anche a intere fasce di popolazione nelle loro varie situazioni, ambienti e culture" (ChL 34).

* Si è, perciò, convenuto di dare forma stabile a questa collaborazione che potrà giovare sia allo sviluppo dell'apostolato che queste Associazioni svolgono nei singoli Paesi in stretta unione con i loro Pastori, sia ad un più efficace servizio a livello internazionale nel dovuto rapporto con il Pontificio Consiglio per i Laici e con altri organismi internazionali e continentali cristiani.

* In continuità con quanto proposto e auspicato nell'incontro dell'ottobre 1987, si è, perciò, convenuto di costituire il "Forum Internazionale delle



Fotografi all'opera!



Angelus: un saluto al Papa

Associazioni di Azione Cattolica" per il quale assume funzione rappresentativa, per i rapporti con il Pontificio Consilium pro laicis e con gli altri organismi internazionali e continentali, nonché funzione di comunicazione, di proposta e di propulsione operativa un "Segretariato Generale provvisorio del Forum" composto da cinque membri eletti dall'Assemblea del Forum e che restano in carica fino a successiva diversa deliberazione dell'Assemblea delle Associazioni aderenti al Forum medesimo.

* Spetta anche al Segretariato provvedere nelle dovute forme alla redazione e, sentite le singole Associazioni nazionali, all'approvazione di un documento normativo interno (regolamento) che sarà adottato ad experimentum fino alla prossima convocazione del FORUM orientativamente nell'ottobre '91.

Nel nome del Signore, sotto lo sguardo vigile della Madonna, Regina dell'Azione Cattolica, continuiamo insieme nella Chiesa e per la vita del mondo il nostro cammino di fede, di speranza, di amore.

Le associazioni presenti all'incontro del Forum '90 sono state concordi nel designare per la composizione del Segretariato Provvisorio i rappresentanti delle cinque associazioni nazionali: Argentina, Austria, Malta, Italia, Spagna.

Eccmo Mons. Salvatore Dei Giorgi, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica Italiana Via della Conciliazione uno 00193 ROMA

Occasione convegno in Roma promosso da codesta benemerita Associazione sul tema "Laici di Azione Cattolica per il Vangelo sulle strade del mondo" Sommo Pontefice esprimendo Suo apprezzamento per opportuna iniziativa che raduna responsabili di tutto il mondo formula voti che tale incontro contribuisca ravvivare impegno di testimonianza evangelica di fronte società contemporanea stop a sostegno di questi auspici Santo Padre invia di cuore at Vostra Eccnza relatori et partecipanti tutti detta assise

**Implorata benedizione apostolica
Cardinale Casaroli Segretario di Stato**

Beatissimo Padre,

partecipanti al Forum Internazionale dell'Azione Cattolica ringraziano Santità Vostra per graditissimi voti augurali et benedizione apostolica confermando sensi filiale affetto et fedeltà ecclesiale Sede Apostolica alla quale l'AC est per Sua natura intimamente legata in spirito di più diretta collaborazione nell'unica missione della Chiesa sulle strade del mondo.

**Arcivescovo Salvatore De Giorgi
Assistente Ecclesiastico Generale dell'ACI**

**Presidenti Nazionali e Assistenti
Argentina Malta Spagna Italia Austria Colombia Messico Paraguay Svizzera italiana e Partecipanti Repubblica Ceca e Slovacca Jugoslavia**



Henry Paul Nelson, Ghana con Anna Meucci, Rapporti Internazionali ACI



P. Julian Saez e José Jimenez, Spagna



Emma Cavallaro, Segretaria Consulta Naz. Apost. Laici e Rosemary Goldie

L'IMPEGNO INTERNAZIONALE DELL'ACI

Queste pagine presentano la varietà dei rapporti che la nostra associazione tiene non certamente da oggi con il Forum Europeo attraverso la partecipazione alla Consulta Nazionale dell'Apostolato dei Laici (CNAL) e con vari organismi che aggregano associazioni e movimenti secondo età e condizioni di vita (cf. pp. 27-28) Tra gli impegni più recenti, oltre al Forum Internazionale AC di cui offriamo una breve nota storica, sollecitiamo una fraterna attenzione verso i paesi dell'Est europeo con una concreta solidarietà (cf. p. 25) e con un sempre più profondo spirito ecumenico.

IL FORUM INTERNAZIONALE DI AZIONE CATTOLICA

Quando è nato

Nell'ottobre '87, in occasione del Sinodo dei Vescovi su "La vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo" l'Azione Cattolica Italiana ha ritenuto opportuno invitare l'Azione Cattolica di altri Paesi ad un incontro internazionale di preghiera e di riflessione comune per accompagnare i Padri Sinodali in quel significativo momento. A questo 1° Forum hanno partecipato le Azioni Cattoliche di Francia, Spagna, Malta, Argentina.

Perché

Il Concilio Vaticano II ha portato un profondo rinnovamento nella Chiesa (LG) e quindi anche nell'Azione Cattolica (AA 20), che a servizio della comunione missionaria si sta trasformando in molte realtà nazionali in una associazione "unitaria", dove le distinzioni per età e condizioni di vita vengono valorizzate all'interno di un unico progetto formativo e apostolico, permettendo all'AC di rendere organico ed efficace il proprio servizio di associazione ecclesiale di laici nella

Chiesa locale in speciale collaborazione con i pastori.

In questa prospettiva, anche a livello di coordinamento internazionale, si è avvertita l'esigenza di uno strumento nuovo come il Forum, che vuole porsi in relazione agli organismi internazionali esistenti e diventare, a poco a poco, punto di riferimento per tutte le realtà nazionali di Azione Cattolica.

Siamo infatti consapevoli della necessità e della urgenza di raccogliere dal magistero di Giovanni Paolo II - in particolare dalla Christifideles Laici e dalla Sollicitudo Rei Socialis - l'invito a vivere in una dinamica di comunione e di solidarietà internazionale.

Con quali caratteristiche

Il Forum vuole offrire a tutte le Associazioni e i Movimenti di Azione Cattolica

- un legame sempre più intenso di preghiera
- un approfondimento della amicizia e fraternità
- un'ampia informazione nelle rispettive associazioni e movimenti di Azione Cattolica
- uno scambio costante di notizie e di

materiale

- eventuali incontri bilaterali, continentali
- un luogo di incoraggiamento e sostegno per le Azioni Cattoliche di altri Paesi per la loro nascita/rinascita e la loro crescita
- periodici incontri di tutti i membri preceduti da una adeguata preparazione per l'approfondimento di temi e questioni, "segni dei tempi", che ci interpellano sul piano della formazione di mature coscienze laicali capaci di un profondo impegno missionario per la Nuova Evangelizzazione e per l'animazione cristiana delle realtà temporali.
- Un minimo di struttura organizzativa, che permetta al Forum di avere una propria configurazione e rappresentatività per la partecipazione, insieme ad altri organismi, al livello internazionale della vita della Chiesa universale, regionale, ...
- Il Cardinale Eduardo Pironio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici ha unito una lettera di incoraggiamento per questo nuovo organismo internazionale all'invito per il Forum 90.



I signori Plocek alla Domus Unitatis



RAPPORTI CON I PAESI DELL'EST EUROPEO

La collaborazione alla formazione dei laici (e dei laici di AC)

Intensi stanno diventando i contatti con laici e sacerdoti e Vescovi dei paesi dell'est attenti alla realtà dell'ACI per avviare un'opera organica di formazione dei laici e di promozione dell'associazionismo ecclesiale in un contesto di notevole complessità che occorre avvicinare innanzi tutto con grande disponibilità a conoscere, ad ascoltare, ad imparare.

In modo particolare come già noto si sono concretizzati i primi passi con la Chiesa nella Repubblica Federativa Ceca e Slovacca e con la Chiesa Polacca.

Si propone un'iniziativa di concreta solidarietà attraverso l'annuale ricorso alla base associativa con una precisa e chiara motivazione: **Più avanti più in alto 91** (p.25).

Programma di collaborazione con Chiesa Ortodossa Russa

Dopo il viaggio a Mosca del Presidente Nazionale e della Vicepresidente per il Settore Giovani si è proposto un programma di collaborazione con la Chiesa ortodossa russa per la formazione di giovani cristiani ortodossi e russi.

1. Il programma realizza soggiorni di giovani italiani in Russia e di giovani russi in Italia. Il fine è di favorire la crescita nella conoscenza delle due tradizioni ecclesiali, dei contesti e dei problemi sociali, delle possibilità e dei compiti - personali e comunitari - dei cristiani nella società contemporanea, in riferimento alle diverse situazioni locali e nazionali e ai problemi comuni nel mondo attuale.

2. Il programma dovrebbe svolgersi con modalità da precisarsi di comune accordo, nei periodi di vacanza (estivi o invernali). Comporterà momenti comuni di studio e di discussione; lavori di gruppo approfondiranno aspetti o problemi specifici.

3. I partecipanti dovranno essere di tre tipi:

- a) giovani sacerdoti, o aspiranti al sacerdozio o alla vita religiosa (e quindi anche donne);
- b) studenti universitari che si preparano a professioni nel mondo della ricerca e delle comunicazioni;
- c) studenti di istituti professionali e anche giovani già attivi in cooperative, imprese, servizi.

Il programma ha avuto un primo riscontro positivo per cui ci auguriamo che l'estate '91 veda il costituirsi di questa "collaborazione".



"Più avanti e più in alto"

Ricorso alla base associativa 1990/91

Per offrire sussidi di formazione ai laici dei paesi dell'est

L'impegno 90-91 riguarda un aspetto nuovo - o meglio più intenso - dei rapporti internazionali dell'ACI: la collaborazione con le Chiese dei paesi dell'est europeo.

Dai contatti avviati soprattutto con la Chiesa della repubblica federativa Ceca e Slovacca è venuto l'invito a contribuire alla formazione del laicato: abbiamo concordato per la pubblicazione in lingua ceca di due strumenti di formazione indispensabili: la *Christifideles Laici* e la *Evangelii Nuntiandi*.

Per 5.000 copie di ciascuna esortazione apostolica la spesa è di circa 25 milioni ma certamente, a seconda del denaro a disposizione, potremmo offrire ulteriore materiale.

E' il primo passo di un cammino che dalla prossima estate coinvolgerà i centri diocesani per scambi tra gruppi di laici dei nostri rispettivi paesi e Chiese, in modo che la conoscenza reciproca avvenga nella vita quotidiana, parrocchiale e diocesana.

Il Vescovo di una diocesi ha già avviato l'ACI!

La Provvidenza ci fa vivere in questo momento della storia dell'Europa e del mondo intero: aiutandoci a vicenda si rinsalda la nostra fede e il nostro amore alla Chiesa a servizio di tutta l'umanità.

Comunichiamo anche qui il numero del conto corrente postale 877001 Intestato a Presidenza Nazionale ACI - Via della Conciliazione, 1 - 00193 Roma e rimandiamo per ulteriori informazioni al Presidente Parrocchiale (che è già stato informato nella lettera delle adesioni) e al centro diocesano.



Leo Prüller e Ruth Steiner, AC Austria



Argentina e Spagna alle prese con la traduzione simultanea

FORUM EUROPEO DEI LAICI

La prima proposta per un "Forum europeo per l'apostolato dei laici" è del 1966, nel gennaio del 1967, nel quadro della preparazione del III Congresso mondiale dell'apostolato dei laici che si svolse a Roma dall'11 al 18 ottobre, fu esaminata la prima proposta scritta.

Lavorando per preparare un incontro a livello mondiale si avverte la necessità di una collaborazione regolare tra i Paesi europei.

D'altra parte nell'autunno del 1967 erano iniziati degli "incontri regolari tra i Vescovi dei Paesi europei, che perseguivano lo scopo di essere incontri senza strutture" per degli scambi sui problemi della Chiesa e della missione.

Iniziò un lavoro fecondo e capillare. Furono raggiunti i diversi compiti nazionali per sapere se ritenevamo interessante la possibilità di incontrarsi regolarmente e quindi di dar vita ad un Forum europeo.

Si decise di organizzare incontri che consentissero scambi seri su uno o due problemi al massimo in modo tale da consentire un reale approfondimento della materia.

Alcuni Comitati nazionali chiesero di non creare assolutamente delle strutture, l'accordo comune fu per ridurle al minimo.

Fu nominato un piccolo gruppo di sette persone che si impegnarono a preparare un incontro che si sarebbe tenuto nel 1968 in Svizzera.

Il tema di questo primo incontro fu "Il dialogo della Chiesa per una Chiesa a servizio del mondo".

Durante questo incontro nel giugno 1968 fu redatto un "protocollo d'accordo".

Da questo protocollo si evidenzia con estrema chiarezza che il Forum è stato creato, voluto dall'intuizione profetica di alcuni laici europei, non come una struttura in più, anche se rappresentativa, ma come un luogo, uno spazio, una piattaforma dove confrontare le diverse realtà pasto-

rali e le differenti situazioni di vita e per aiutarsi reciprocamente, come dice il Concilio "per formare la propria coscienza" e quindi "iscrivere la legge divina nella vita della città terrena".

Il Forum è il frutto dello slancio missionario di alcuni che hanno compreso che lo spirito missionario, per essere reale, chiede, prima di tutto, di aprirsi ad una realtà che superi le singole esperienze nazionali.

Il Forum europeo dei Comitati nazionali dell'apostolato dei laici vuole essere punto di riferimento e luogo di incontro e di crescita delle diverse esperienze laicali europee.

I problemi e le sfide che oggi la Chiesa deve affrontare nei diversi paesi del nostro continente hanno sempre maggiormente radici e manifestazioni comuni e questo mette in evidenza l'importanza di un laicato che a livello europeo riflette insieme.

Sin dall'inizio i laici hanno lavorato con alcuni Vescovi e presbiteri.

La collaborazione con il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa è sempre stata ottima, rappresentanti del Forum sin dal 1975 sono stati invitati a condividere con i Vescovi l'esperienza dei Symposiums. La stessa collaborazione esiste con il Consiglio delle Commissioni presbiterali d'Europa. Esiste anche interscambio e collaborazione con il Pontificio Consiglio per i laici.

Il Forum sin dal suo sorgere ha dato una grande importanza ed un grande significato all'ecumenismo considerando non un'attività della Chiesa ma una dimensione alla quale la Chiesa non può rinunciare.

Attualmente si realizza un'Assemblea di studio ogni due anni. Una parte dell'incontro viene dedicata a questioni statutarie come il parziale rinnovo del Comité de liaison che è composto da sette persone e si incarica di tenere i collegamenti con i Comitati nazionali e di preparare le diverse riunioni.

(Emma Cavallaro)



Emile Inglessis e Joseph Portelli (Unum Omnes)



J. R. De Castro Cruz (Midade)

Brevi notizie sull'incontro del Forum Europeo a Vienna (Luglio 1990)

Hanno partecipato oltre 150 rappresentanti di associazioni e movimenti ecclesiali provenienti da:

Belgio, Danimarca, Germani Federale, Finlandia, Scozia, Inghilterra/Galles, Comunità polacche dell'Europa Occidentale, Lussemburgo, Portogallo, Olanda, Italia, Francia, Svizzera, Irlanda, Malta, Spagna, Austria.

Presenti osservatori dei Paesi dell'Est:

Cecoslovacchia, Romani, Polonia, Germania Est, Jugoslavia, Ungheria.

Presenti i rappresentanti di:

Consilium pro Laicis (Maria Graça Sales)
Conferenza Organizzazioni Internazionali cattoliche (OIC)
Conferenza parroci europei
Conferenza delle Chiese europee
Segretariato cattolico per i problemi europei (OCIPE)

L'Italia ha partecipato con una delegazione:

Emma Cavallaro (CNAL)
Francesca Sacchi Lodispoto (Rinascita Cristiana)
Maria Teresa Vaccari (PP.OO.MM.)
Mons. Clemente Riva
Anna Meucci, Vincenzo Conso, Maria Giovanna Ruggieri (A.C.I.)

Tema del Forum: "Verso il 2000. Un'Europa più umana: una sfida per la Chiesa", approfondito in gruppi di studio, preceduti da una relazione introduttiva e centrati rispettivamente su:

- cultura/fede-società/fede-teologia/fede
- spiritualità e solidarietà: nuove idee-nuove condizioni-nuove strategie.

ORGANISMI INTERNAZIONALI

UMOFIC: Unione mondiale delle Organizzazioni femminili cattoliche.

Nasce come idea nel 1906 in Inghilterra e Germania. Si costituisce in federazione internazionale nel 1913 e si diffonde nei vari Paesi dell'Europa poi a livello mondiale.

L'AC vi ha partecipato in passato attraverso l'Unione Donne ed ora attraverso il Settore Adulti.

La GF contribuì allo sviluppo e all'animazione dell'attività internazionale.

Attualmente l'UMOFIC svolge un prezioso impegno di coordinamento tra associazioni e movimenti importanti soprattutto per le donne del terzo mondo.

UNUM OMNES: Federazione internazionale degli uomini cattolici, a cui l'ACI partecipa attraverso il Settore Adulti.

Nata come idea nel 1947, (card. Pizzardo e L. Gedda), si costituisce in associazione nel 1948.

Ne è stato segretario generale Agostino Maltarello. Fu nel Comitato direttivo Vitaliano Rovigatti, diventato vice-presidente dal 1966.

Obiettivi: l'evangelizzazione come diritto sacro e dovere per ogni cristiano autentico; promuovere rapporti con tutti, senza discriminazione, specie con chi si impegna per costruire un mondo più umano.

Consapevole del suo ruolo nella Chiesa e nella comunità internazionale, l'Unum Omnes intende impegnarsi in modo permanente con i più rilevanti problemi del nostro tempo, quali la pace, i diritti umani ecc. a livello mondiale.

MIDADE: Il Movimento nasce nel 1936 in Francia. Ne è promotore p. Gaston Courtais e ben presto si diffonde nel mondo, assumendo nomi differenti in sintonia con le singo-



P. Ivan Milovic, Jugoslavia



Un momento di lavoro

le culture.

Nel 1966 durante l'incontro internazionale che si svolge a Roma, assume il nome di MIDADE.

Nel 1970 il Movimento entra a far parte dell'O.I.C. (Organizzazioni Internazionali Cattoliche).

Nel 1974, durante l'Assemblea Internazionale che si svolge a Yaoundé nel Cameroun, viene accolta come membro effettivo del MIDADE, anche l'ACR.

Il MIDADE (Movimento Internazionale di Apostolato dei Ragazzi) è una «organizzazione internazionale cattolica al servizio dei ragazzi» (Statuto, art. 1).

«Scopo del Movimento è di promuovere e sostenere, nel mondo la formazione e la crescita umana dei ragazzi e la loro azione apostolica, tenendo conto degli ambienti sociali, delle comunità locali, culturali e religiose» (Statuto, art. 2).

Ogni 4 anni i Paesi membri si ritrovano in Assemblea per eleggere i Responsabili dell'Ufficio Internazionale che ha il compito di coordinare il lavoro e di essere promotore dell'attività internazionale.

Nel 1990, l'Assemblea Internazionale del MIDADE si è svolta in Zambia (Africa) e vi hanno partecipato Roma Battini ed Enrico Gullì dell'ACR.

MIEC - MIIC - PAX ROMANA - JEC: nel 1921 a Friburgo la FUCI ha partecipato alla nascita del MIEC (Mouvement international des étudiants chrétiens), che conta oggi circa ottanta federazioni nazionali in tutto il mondo. Il segretariato internazionale ha oggi sede a Parigi.

Nel 1947 come prosecuzione naturale del MIEC, sul modello del Movimento Laureati italiano, nacque il MIIC (Mouvement international des intellectuels chrétiens). La sua sede è a Ginevra.

Questi due rami del movimento, che nel suo complesso prende il nome di Pax Romana (con riferimento alla natura universale di Roma), sono stati alcuni dei luoghi privilegiati di preparazione al Concilio, con i primi incontri tra

Maritain, Montini, Guano, Chenu, ecc...

Successivamente questa tradizione si è intrecciata con quella della JEC (Jeunesse étudiante chrétienne) che, a partire dal Belgio e dalla Francia, opera nelle scuole superiori fino a internazionalizzarsi nel 1946. Anche la JEC ha la sua sede a Parigi.

In Italia la FUCI corrisponde al MIEC.

Il MEIC corrisponde al MIIC.

IL MSAC corrisponde alla JEC.

L'Europa ha un segretario comune a Bruxelles che coordina più di 20 movimenti.

MMTC: è il movimento mondiale dei lavoratori cristiani. Vi aderiscono movimenti di lavoratori adulti, la maggior parte con lo specifico dell'evangelizzazione.

FIMARC: è la Federazione Internazionale dei Movimenti di rurali adulti cattolici. Vi aderiscono, quindi, movimenti specifici di rurali che hanno come finalità l'evangelizzazione.

L'ICRA: è l'Istituto Cattolico che riunisce, per sessioni, tutti i movimenti rurali, di evangelizzazione e non. Suo specifico è lo studio dei problemi agricoli legati allo sviluppo dei popoli, nella prospettiva della dottrina sociale della Chiesa.

Al suo interno ci sono poi le varie sezioni che raggruppano movimenti e associazioni secondo il loro specifico o sindacale o di evangelizzazione.

A questi tre Organismi partecipa il MLAC.

CICM: la Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni è un'organizzazione senza fini di lucro, con un particolare impegno verso i migranti ed i rifugiati. Il Presidente Nazionale ACI, avv. Raffaele Cananzi, è membro del Consiglio su nomina della CEI.

VERSO CZESTOCHOWA

Giornata mondiale della Gioventù 1991

di + SALVATORE DE GIORGI

Carissime e carissimi giovani, anche nel prossimo anno 1991 il Santo Padre, Giovanni Paolo II, desidera incontrarsi con voi, nella "Giornata Mondiale della Gioventù" da lui indetta cinque anni fa come frutto dell'Anno internazionale della Gioventù e segno della sollecitudine pastorale e della motivata fiducia sua e di tutta la Chiesa Cattolica per voi. "Che tutta la Chiesa, in unione con il Successore di Pietro, si senta sempre maggiormente impegnata a livello mondiale in favore della gioventù, delle sue ansie e sollecitudini, delle sue aperture e speranze, per corrispondere alle sue attese comunicando la certezza che è Cristo, la verità che è Cristo, l'amore che è Cristo". Così si esprime il Santo Padre nell'indire la Giornata Mondiale della Gioventù.

Il significato della giornata

Essa, come ogni anno, si svolgerà in tutte le diocesi attorno al proprio Vescovo la Domenica delle Palme, da voi riscoperta come "festa dei giovani" che vanno alla ricerca di Cristo nel centro del suo mistero di amore.

Ma l'anno prossimo essa culminerà nell'incontro mondiale del Papa con i giovani a Czestochowa (Polonia) il 14-15 agosto, come avvenne nel 1987 a Buenos Aires e l'anno scorso a Santiago de Compostela.

La Giornata Mondiale della Gioventù, secondo le intenzioni del S. Padre, vuole essere l'appuntamento annuale che scandisce il cammino delle nuove generazioni verso il traguardo del 2000. Una tappa importante nella vita della Chiesa e del suo impegno di evangelizzazione del mondo contemporaneo. Un momento forte, perciò, di riflessione su alcune verità essenziali dell'insegnamento evangelico, di conversione, di revisione di vita e di testimonianza di fede di voi giovani. Un'esperienza privilegiata di comunione

ecclesiale tra voi, con voi, e attorno a voi, capace di "imprimere nuovi impulsi al vostro apostolato". Un punto di riferimento per quanti hanno stima di voi giovani e intendono dedicarsi per un futuro migliore delle nuove generazioni. Un importante contributo al cammino di evangelizzazione del mondo giovanile di cui voi stessi, o personalmente o attraverso i gruppi, i movimenti e le associazioni ecclesiali, siete protagonisti, nei confronti soprattutto di altri giovani, di tanti vostri amici, che vanno alla ricerca del senso della vita e di una speranza che non deluda.

La Giornata Mondiale della Gioventù è tutto questo. Ma, proprio per questo, è soprattutto un'occasione per voi giovani di incontrarvi spiritualmente e anche fisicamente col Papa per riflettere insieme su temi di interesse universale e di pressante attualità per la Chiesa e il mondo intero. Una riflessione che viene condotta sul tracciato del messaggio che il Papa ogni anno rivolge a tutti i giovani: in esso sono indicati il tema e i principali obiettivi della Giornata. Il tema della VI Giornata "Avete ricevuto uno spirito da figli..." è tratto dalla lettera di San Paolo ai Romani (8,15) ed è un invito ad approfondire la conoscenza del dono più grande che Dio poteva fare a voi: la filiazione divina, ossia rendervi da semplice creature umane suoi figli adottivi in Cristo per mezzo dello Spirito Santo.

Temi e obiettivi della VI Giornata

E' quanto avvenuto in voi, il giorno del Battesimo. E' allora che, per l'azione dello Spirito Santo, vero protagonista di tanto dono, siete diventati figli di Dio. E questo mistero della filiazione divina non solo deve inondarvi di stupore, ma deve ispirare in ciascuno di voi un'adesione sempre più filiale a Dio, nostro Padre.

La riscoperta della paternità di Dio nella vita concreta è un

secondo e consequenziale obiettivo della VI Giornata Mondiale della Gioventù, nella presa di coscienza degli impegni derivanti dalla filiazione divina come l'espressione storica dell'eredità dei figli di Dio. La quale è certamente "un dono di vita eterna", ma è anche un "compito da realizzare oggi nella storia". E il compito affidato a voi giovani nella storia è la costruzione di una umanità nuova caratterizzata dalla civiltà della verità e dell'amore. Ora la forza propulsiva della storia dei popoli è lo Spirito dei figli di Dio. E solo chi si lascia condurre da lui è in grado di realizzare un progetto di vita secondo quegli ideali di giustizia e di pace che voi giovani sognate con profonda nostalgia e spesso con amara delusione. Ciò esige che prendiate coscienza del dono dello Spirito Santo ricevuto nel Battesimo e in pienezza nella Cresima e dell'importanza decisiva di questi due Sacramenti nella vostra storia personale e in quella del mondo: ambedue, infatti, si sviluppano sotto l'azione dello Spirito Santo.

Costruire un'umanità matura e degna di questo nome è l'eredità dei figli di Dio nella dimensione terrena come preludio e preparazione di quella eterna quando saranno cieli nuovi e terra nuova.

A ragione il Santo Padre vi invita ad accogliere con gratitudine e responsabilità questa grande e impegnativa eredità di figli di Dio alla quale siete tutti chiamati: "Non scuipatela! Abbiate il coraggio di viverla ogni giorno in maniera coerente e annunciatela agli altri. Così il mondo diventerà, sempre di più, la grande famiglia di Dio".

Impegni personali per costruire un mondo nuovo

Per accoglierla con responsabilità e viverla in modo coerente il Santo Padre vi ricorda tre doni fondamentali dell'eredità dei figli di Dio che si traducono in altrettanti impegni personali per la costruzione della società umana come la grande famiglia di Dio e perciò degna veramente dell'uomo. E' anzitutto un dono-impegno di santità, che consiste nel compiere la volontà di Dio in ogni circostanza della vita.

Sono i Santi che cambiano il mondo: il suo rinnovamento dipende dalla conversione del cuore di ogni uomo e soprattutto di voi giovani.

Per questo il Santo Padre vi ripete ancora: "Giovani, non abbiate paura di essere santi. Volate ad alta quota, siate tra coloro che mirano a mete degne dei figli di Dio. Glorificate Dio con la vostra vita e trasformerete il mondo". Ma il mondo, che intristisce e abbruttisce per la violenza e per l'odio, per i conflitti e le divisioni, per gli egoismi e le varie forme di razzismo, può essere trasformato solo dall'amore.

L'amore fraterno è il secondo dono-impegno della eredità dei figli di Dio, fondata sulla paternità dell'unico Padre: il dono della "fratellanza universale", l'impegno di "lavorare all'edificazione di una convivenza fraterna fra tutti i popoli per

una società più giusta e solidale". Ma non può esserci società giusta e solidale senza la libertà, prerogativa dei figli di Dio. Voi giovani, che siete particolarmente sensibili a questo dono immenso posto dal Creatore nelle vostre mani, dovete usarlo bene respingendo consapevolmente e coerentemente le false norme di libertà che conducono alla schiavitù, ogni libertà apparente, superficiale e unilaterale che non penetri tutta la verità sull'uomo e sul mondo. Solo "la verità vi farà liberi" (Gv 8,32): essa è "condizione di un'autentica libertà".

Il Santo Padre vi ricorda che "Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi" (Gal 5,1). La liberazione da lui operata è la liberazione più profonda e più radicale: è liberazione dal peccato, radice di tutte le schiavitù umane.

Con Maria verso la casa comune

E' la libertà interiore, propria dei figli di Dio, che vivono secondo lo Spirito e che sono guidati da una retta coscienza morale capace di scegliere il vero bene. E solo alla sua radice può germogliare la libertà esteriore garantita da leggi giuste che rispettino i diritti fondamentali dell'uomo. "E' questa, carissimi giovani, l'unica strada per costruire una umanità degna di questo nome". E spetta a voi imboccarla e perseguirla per realizzare il mondo nuovo che è nel desiderio di tutti ma che è anche un compito di tutti.

E questo è il significato anche del pellegrinaggio a Czestochowa, il grande Santuario di Polonia, dove da più di 600 anni Maria viene venerata nella miracolosa icona della Madonna Nera. Un cammino verso la casa della Madre: simbolo della casa comune dei figli di Dio. Un cammino di fede, di conversione e di ritorno all'essenziale della vita. Un cammino che sarà illuminato dalle riflessioni sul tema della Giornata e sostenuto dalla presenza materna di Maria. Il Papa vi ricorda che è Lei la vostra migliore compagna di viaggio e maestra di vita, perché nel suo cuore l'eredità dei figli di Dio promessa dal Padre ha la più sicura custodia e il più fecondo sviluppo.

Camminare insieme verso un comune traguardo nella preghiera e nella riflessione è già una testimonianza credibile di unità e di amore. Fa crescere la comunità ecclesiale nello spirito della sincera collaborazione e corrobora la vostra capacità di costruire una società senza barriere e senza frontiere come apparirà a Czestochowa. Lì avverrà per la prima volta un incontro tra le giovani Chiese dell'Est e dell'Ovest nello scambio delle rispettive esperienze di fede, dopo il crollo dei muri e dei miti delle ideologie menzognere che presumevano di liberare e promuovere l'uomo senza Dio e contro Dio. Sarà un grande segno di speranza in un momento di minacce di guerra e di paure. Il segno che le forze del bene, anche se meno vistose, sono più grandi di quelle del male e si sprigionano soprattutto dalle coscienze dei giovani, come l'eredità migliore dei figli di Dio.

VADEMECUM ACI 91

Presidenza Nazionale

Via della Conciliazione, 1
00193 ROMA
(Tel. 06/6868751 - fax 6542088)

Presidente Nazionale

Raffaele Cananzi

Vice Presidenti settore adulti

Giuseppe Gervasio
Maria Luisa Buro

Vice Presidenti settore giovani

Maria Campatelli
Roberto Falciola

Responsabile ACR

Beatrice Draghetti

Segretario generale

Maria Grazia Tibaldi

Amministratore

Mario Patrizi

Assistente generale

S.E. Mons. Salvatore De Giorgi

Assistente settore adulti

Mons. Tino Mariani

Assistente settore giovani

Don Antonio Lanfranchi

Assistente ACR

Don Simone Giusti

Segretari Movimento Studenti

Enzo Vergine

Assistente Movimento Studenti

Don Attilio Arcagni

Segretari Movimento Lavoratori

Anna Maria D'Agostino
Vincenzo Conso

Assistente Movimento Lavoratori

Mons. Tino Mariani

Segretario del settore adulti

Giovanni Puggioni

Segretari del settore giovani

Caterina Ciampoli
Antonio Criscione

Segretario dell'Azione Cattolica Ragazzi

Roma Battini

MIEAC

Coordinatore

Laura Rozza

Assistente:

Don Sebastiano Sanguinetti

MEIC

Presidente

Giulio Conticelli

Assistente

P. Enrico di Rovasenda

FUCI

Presidenti

Giovanni Guzzetta
Patrizia Pastore

Assistente

Mons. Agostino Bonivento

Uffici della Presidenza Nazionale:

Ufficio Famiglia

Grazia e Mauro Garuglieri
Don Sebastiano Sanguinetti

Ufficio Rapporti con le Diocesi e le Regioni

Cornelia Bianchessi

Rapporti Internazionali

Anna Meucci

Ufficio Studi

Stella Morra

Ufficio Formazione Responsabili

Riccarda Zanin

Ufficio Stampa

Angelo Bertani

Editrice AVE

Presidente

Dott. Romolo Pietrobelli
Sede - Via Aurelia, 481
00193 ROMA
(Tel. 06/6633041)

Libreria AVE

Via della Conciliazione, 12
00193 ROMA
(Tel. 06/6543162)

Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia "Paolo VI"

Direttore

Prof. Francesco Malgeri
Sede - Domus Mariae

Istituto per lo studio dei Problemi sociali e politici "Vittorio Bachelet"

Presidente del Consiglio Scientifico

Prof. Enrico Berti

Direttore

Dott. Paolo Nepi
Sede - Via della Conciliazione, 1
00193 ROMA (Tel. 06/6868751)

Domus Mariae

Via Aurelia, 481
00165 ROMA
(Tel. 06/660576-660845)

Domus Pacis

Via di Torre Rossa, 94
00165 ROMA
(Tel. 06/660163-660664)

Domus Unitatis

Via Anagnina, 251
00046 GROTTAFERRATA (Roma)
(Tel. 06/9459264)

Curia Romana

00120 CITTA' DEL VATICANO
(Tel. 06/6982)

Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.)

Circonvallazione Aurelia, 50
00165 ROMA
(Tel. 06/6637141)

Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero

Via Aurelia, 481
00165 ROMA
(Tel. 06/660576)

Caritas Italiana

Via dei Colossi, 50
00146 ROMA
(Tel. 06/5563651)

Università Cattolica del Sacro Cuore

Largo Gemelli, 1
20123 MILANO
(Tel. 02/8856)

Largo F. Vito, 1

00167 ROMA
(Tel. 06/33051)

CNAL (Consulta Nazionale dell'Apostolato dei Laici)

Via della Conciliazione, 1
00193 ROMA
(Tel. 06/686751)

POM (Pontificie Opere Missionarie)

Via di Propaganda, 1c
00187 ROMA
(Tel. 06/679554)

